

COMMA 13 – DELIBERA N.202

- INTERROGAZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE COMUNISTI ITALIANI SULLE MODALITÀ DI PROCEDIMENTO ED I TEMPI PREVISTI PER IL COMPLETAMENTO DEI LAVORI DI MESSA A NORMA DI SICUREZZA ANTINCENDIO DELLA SCUOLA ELEMENTARE “MARTIRI DELLA LIBERTÀ”

- PRESIDENTE: Finché aspettiamo l'appello cominciamo il Consiglio Comunale con le interrogazioni e facciamo l'appello lo stesso comunque. Poi si prepari il collega Tonelli per l'interrogazione al punto 13 a cui risponderà l'Assessore Fiordelmondo.

Diciotto presenti. La parola al collega Tonelli per l'interrogazione del gruppo consiliare dei Comunisti Italiani sulle modalità di procedimento e i tempi previsti per il completamento dei lavori di messa a norma di sicurezza antincendio della scuola elementare “Martiri della Libertà”.

- CONS. TONELLI STEFANO (C.I.): Nella scuola elementare “Martiri della Libertà” sono iniziati questi lavori che sono importanti e che erano necessari di messa a norma di sicurezza dal punto di vista dell'antincendio. Sono lavori che sono iniziati a maggio di questo anno, che però sono stati interrotti per tutta l'estate nella quale non c'è stato alcun avanzamento di questi lavori. Questi lavori sono iniziati nuovamente ad ottobre e questo crea un disagio importante per l'attività didattica e anche per la stessa fruibilità del giardino da parte dei bambini, questo si era verificato a maggio che non potevano neanche tenere le finestre aperte. Fra poco tempo mi hanno detto che ci sarà la necessità di fare anche i lavori all'interno del plesso scolastico, lavori che riguardano i bagni, quindi c'è una preoccupazione forte sul disturbo importante che verrà dato alla attività didattica in quel plesso scolastico. Non si capisce il motivo per cui non si sia proceduto nei lavori durante il periodo estivo in modo che i bambini a settembre, alla ripresa dell'attività didattica abbiamo potuto avere la scuola rimessa in ordine. Comunque questo ormai è lo stato dei fatti, chiedo all'Assessore le motivazioni di questo tipo di ritardo. A questo punto, però, è necessario che l'Amministrazione coinvolga gli organismi, quindi la direzione didattica che fa riferimento a quel plesso scolastico e le rappresentanze dei genitori e degli insegnanti di quel plesso scolastico al fine di concordare le modalità in cui si eseguono quei lavori, soprattutto con una attenzione particolare ai lavori che riguardano l'interno del plesso. Questo per evitare un disagio forte alla attività didattica che sicuramente provocherebbe, nel caso si verificasse, proteste molto forti all'interno di quel plesso.

- ASS. FIORDELMONDO MASSIMO: Il responsabile del procedimento amministrativo, l'ingegner Giampieretti, mi ha consegnato stamattina una relazione sullo stato dei lavori. I lavori riguardano la messa in sicurezza, lavori per l'adeguamento delle norme di sicurezza alla scuola elementare Martiri della Libertà. I lavori, sotto la direzione dell'ing. Gianni Ponzelli di Jesi, sono stati consegnati alla ditta, questo risulta dagli atti, SOGECO Costruzioni di Sarnano l'11 giugno 2001. Ufficialmente, quindi i lavori sono stati consegnati, l'11 giugno. Il tempo contrattuale per l'intera opera che per quanto riguarda l'esterno c'è la realizzazione di una rampa di accesso per i disabili e una scala antincendio in metallo esterna all'edificio, per quanto riguarda

i lavori all'interno c'è l'adeguamento dell'impianto elettrico che riguarda il quadro comando e quindi non l'impianto elettrico in tutte le aule e la realizzazione di bagni per disabili. Ripeto, per questi lavori il tempo contrattuale previsto è di 180 giorni, sei mesi, quindi il termine di consegna dei lavori è il 7.12.2001. Entro il 7 dicembre 2001, quindi, la ditta SOGECO Costruzioni di Sarnano deve consegnare i lavori all'ente appaltante, l'Amministrazione Comunale. Giustamente il direttore lavori qui ci informa che all'esterno è stata posta in essere una recinzione per delimitare lo spazio necessario al cantiere. Comunque lo spazio disponibile ancora per i giochi all'aria aperta dei bambini ne è rimasto, non è stato occupato tantissimo spazio, considerando lo spazio all'esterno, dietro alla scuola elementare Martiri della Libertà di via Asiago, considerando appunto l'entità dello spazio, oggi ho fatto un salto anche io personalmente per vedere come era la situazione e lo spazio ancora ce n'è abbastanza disponibile, compresa la piattaforma costruita a suo tempo dove ci sono i cestini di pallacanestro. Sarà mia premura contattare direttamente il direttore lavori, ma credo che sia un impegno anche dell'ing. Daniele Giampieretti quello di dire al direttore lavori di concordare i lavori all'interno con il corpo insegnante, con la dirigente scolastica di quel plesso, quindi eseguire nei limiti del possibile nel pomeriggio lavori all'interno che in qualche modo possano disturbare le attività didattiche. I tempi di consegna dei lavori è il 7 dicembre, quindi ancora sostanzialmente la ditta ha disposizione quasi due mesi di lavoro, però finora l'ing. Giampieretti mi ha detto che la ditta ha riconfermato che per quella data è in grado di consegnare i lavori. Poi per il fatto che questa estate non ha lavorato, c'è stato un problema, se vuoi poi te lo riferisco, però siccome è una questione un po' delicata tra il proprietario dell'impresa che ha dovuto cedere l'impresa al figlio per un problema di salute, una cosa anche molto grave, la giustificazione portata dal direttore lavori è anche questa, che è passato un mese e mezzo per questa operazione di modifica del titolare della società.

- CONS. TONELLI STEFANO (C.I.): Prendo atto della risposta dell'Assessore. Il problema non è tanto lo spazio che evidentemente ce n'era tanto, però faccio notare come la recinzione che è stata messa in alcuni punti è anche veramente molto bassa e fino ad alcuni giorni fa c'erano dei pali in ferro che potevano essere pericolosi per i bambini che scavalcavano quella rete, perché i bambini si sa che hanno anche una grossa imprevedibilità di azione. Questo ritardo nel periodo estivo, anche se dovesse essere completato nei tempi prestabiliti, ha comportato un rallentamento dei lavori che sarebbe stato sicuramente opportuno e necessario fare quando i bambini non frequentavano la scuola sia per esigenze di pericolo personale, dovuto al fatto che i bambini sono imprevedibili, e lì c'era una situazione che poteva essere pericolosa per i bambini particolarmente arditi e anche per il fatto che magari questa estate si potevano fare quei lavori all'interno che adesso mi sembra di capire che in ogni caso andranno fatti durante l'attività didattica. Credo che debbano essere messe in atto tutte le procedure affinché questi lavori non creino disturbo alla attività didattica e quindi riconosco l'impegno che l'Amministrazione vorrà prendere affinché si scongiuri questo pericolo.

- PRESIDENTE: Grazie. Rifacciamo l'appello.

- PRESIDENTE: 22 presenti. La seduta è valida. Nomino scrutatori i colleghi Romagnoli Simona, Meloni Rosa e Carlo Mocchegiani.

Sono rinviati alla prossima seduta i punti all'ordine del giorno 5, 9 e 12.

Punto 1, comunicazioni del Sindaco e del Presidente del Consiglio. Né da parte mia né da parte del Sindaco ci sono comunicazioni, quindi passiamo al punto 2.

COMMA 2 – DELIBERA N.203

- PRESA D'ATTO DELLE MANCATE COMUNICAZIONI DEI RILIEVI SUI VERBALI DELLA SEDUTA DI CONSIGLIO COMUNALE DEL 29/06/2001

- Sono presenti in aula il Sindaco e n. 21 Consiglieri -

VOTAZIONE :

PRESENTI:	22
ASTENUTI:	0
VOTANTI:	22
FAVOREVOLI:	22
CONTRARI:	0

COMMA 3 – DELIBERA N.204

- MOZIONE DEL CAPOGRUPPO A.N. IN CUI SI PROPONE CHE IL C.C. DELIBERI DI CONVOCARE IL CDA DELLA FONDAZIONE PERGOLESI SPONTINI AVANTI LA COMMISSIONE CONSILIARE COMPETENTE PER AUDIZIONE SULLE SCELTE CHE HANNO DETERMINATO L'ENTRATA DI NUOVI SOCI E COMPONENTI L'ORGANO STESSO – RITIRO -

- Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento sono entrati i Consiglieri: Tarantino, Uncini, Moretti, Paletti -

- Sono presenti in aula il Sindaco e n. 25 Consiglieri-

- CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Il gruppo di Alleanza Nazionale ha proposto questa mozione al Consiglio Comunale affinché lo stesso civico consesso sia coinvolto ed entri nel dibattito politico e polemico che c'è stato da questa estate a questa parte, quando per effetto di un'operazione posta in essere nell'ambito stesso del Consiglio di Amministrazione della Fondazione si sono verificati di mutamenti importanti. Mutamenti sui quali è evidente che visto il contesto dell'ordine del giorno non sia opportuno entrare nel merito, ma nel merito dovrà entrare la commissione comunale competente (pensiamo che la stessa possa essere la commissione 2 o anche la commissione 1 o anche entrambe) per discutere e perché il Consiglio Comunale non resti alieno rispetto al dibattito che si è verificato. Un dibattito importante, interessante, un dibattito che ha sullo fondo la questione culturale che è una questione certamente non di poco conto nell'ambito cittadino e comunque avente una priorità rispetto ad altre questioni, una priorità che necessariamente deve coinvolgere l'organo politico più importante della città. Noi crediamo che la cultura sia un patrimonio generale e sia un patrimonio di tutta la collettività ed è bene che la cultura accresca la propria misura nell'ambito cittadino, quindi siamo convinti che eventuali nuove risorse che vadano ad aggiungersi a quelle già esistenti, fossero anche le stesse risorse di tipo privato, sono bene accette e ben venute. È chiaro, però, che l'organo politico deve porsi come soggetto diretto a riequilibrare i rapporti e a consentire la fruizione dello strumento e della cultura a tutti i cittadini senza alcuna distinzione di censo. Ecco il motivo per cui noi crediamo che il Consiglio Comunale non possa restare fuori dal dibattito che si è sviluppato. A fronte di eventuali eccezioni che io già mi sento di anticipare, anche perché la parola la prendo per primo e quindi una replica potrebbe diventare abbastanza difficile, io vorrei anticipare eventuali eccezioni dicendo che diversamente qualcuno dirà che poteva essere formulata la proposta di fronte ai singoli presidenti di commissione e che la proposta stessa avrebbe avuto un senso solo nel caso in cui vi fosse stato un diniego alla convocazione del Consiglio d'Amministrazione da parte dei presidenti stessi, così come richiesto. Io credo invece che presentando una mozione di questo tipo, con tutto il rispetto nei confronti dei presidenti delle commissioni, si dà alla questione un significato politico più ampio, che accorda rispetto a

questo Consiglio Comunale e accorda rispetto alla collettività che il Consiglio Comunale rappresenta. Io penso che possa essere opportuno da parte di questo Consiglio approvare la mozione e dare un chiaro segnale politico di un Consiglio Comunale che intende appropriarsi della questione e dare manforte a quelle che poi saranno e dovranno essere le decisioni del soggetto che per quanto riguarda le nomine del rappresentante del Comune in Consiglio di Amministrazione è appunto deputato e competente, cioè il Sindaco. Io credo che il Sindaco stesso non può non apprezzare lo sforzo da parte del Consiglio Comunale di contribuire dal punto di vista dialettico, dal punto di vista politico e dal punto di vista del dibattito di approfondire l'argomento e per questo io insisto perché venga discussa ed approvata questa mozione.

- SINDACO: Rispondo prima degli interventi dei colleghi Consiglieri per esporre il punto di vista della Giunta. I motivi di rimostranza che noi abbiamo espresso alla Fondazione Pergolesi Spontini sono stati essenzialmente due: il primo è quello che riguardava un patto non scritto ma tra gentiluomini in base al quale il presidente dovesse essere esponenti degli enti pubblici fondatori; l'altro aspetto che noi abbiamo fatto oggetto di rimostranza riguarda l'approvazione del bilancio di previsione dell'anno 2001 da parte del Consiglio di Amministrazione della Fondazione intorno al 9-10 agosto senza il parere consultivo della assemblea dei soci fondatori quantomeno e questo è quello che recita l'art. 13 dello Statuto quando dice: "Il Presidente della Fondazione convoca e presiede almeno due volte l'anno l'assemblea generale alla quale sono invitati tutti i fondatori aderenti sostenitori della Fondazione. L'assemblea fornisce parere consultivo sui bilanci e formula pareri proposti sulla programmazione dell'attività dell'ente". Questo non è stato fatto, è stato approvato il bilancio di previsione da parte del CDA e sono state delle indicazioni, sono state fatte delle programmazioni delle attività senza che l'assemblea potesse esprimere il suo punto di vista. Noi abbiamo ritenuto queste due cose assolutamente non condivisibili e quindi abbiamo fatto una uscita pubblica, eravamo nel periodo di ferragosto quando tutti stanno in ferie e noi purtroppo o fortunatamente non lo so come amministratori non possiamo "dormire". Ecco perché abbiamo espresso le nostre riserve e le nostre preoccupazioni sulla volontà più o meno inconscia, più o meno elettiva di esautorare o di svuotare quelle che erano le competenze degli enti fondatori, non parlerei solo del Comune di Jesi, parlo del Comune di Jesi, della Provincia di Ancona e del Comune di Maiolati., volontà di esautorare a fronte di patti verbali che comunque vanno rispettati essendo patti tra gentiluomini e in forza dell'art. 13 dello Statuto. A fronte di queste mancanze, secondo noi, io penso che ascoltazione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione, dove tra l'altro c'è già un Presidente che si è dimesso e si è dimesso anche dal Consiglio di Amministrazione, è tutto un rimpasto in cui il nuovo Presidente è una persona che non conosce i fatti antecedenti l'11 agosto, di fronte a tutta questa situazione che si è totalmente mutata io penso che una convocazione attraverso una commissione consiliare del Consiglio d'Amministrazione sia inutile. Semmai c'è da valutare politicamente – lo stiamo facendo in questo momento – del Consiglio d'Amministrazione che ha disatteso le nostre aspettative per quanto riguarda i patti non scritti, ma comunque patti seriamente stipulati, e poi soprattutto quello che era l'articolo 13 dello Statuto della Fondazione stessa. Da più parti, maggioranza e opposizione, si è detto che questo Statuto va modificato, noi l'auspichiamo, non è comunque questo aspetto l'elemento scriminante, il momento di discussione perché la mozione recita ed ha ben altri

scopi. Noi come Giunta esprimiamo un parere contrario a questa convocazione e un approfondimento perché è un qualcosa che arriva in ritardo. Semmai il Consiglio d'Amministrazione doveva chiedere una convocazione e una ascoltazione alla commissione consiliare, alla Giunta in epoca antecedente alle dimissioni del presidente, alle dimissioni dell'ex presidente anche da consigliere, all'ingresso del nuovo presidente, poteva essere fatto prima quando ancora il bilancio di previsione non era stato approvato, è tutto un qualcosa che ormai ha un valore molto vicino allo zero.. Quindi mi permetto di esprimere la non condivisione di questa mozione. Ribadisco quello che ho detto alla stampa, eravamo nel periodo di ferragosto ma noi dobbiamo essere sempre vigili su quello che accade in città. Siccome avevamo detto qui in Consiglio Comunale più volte nel '99, nel 2000 che questa Fondazione poteva assumere una valenza anche in prospettiva, laddove invece questa valenza pur lievitandosi si accompagna purtroppo ad alcune discrasie è chiaro che dovremo confermare la nostra lealtà, i nostri contributi finanziari, però vigilare con molto scrupolo in quello che accadrà all'interno della Fondazione stessa. Questa è la nostra opzione, quindi grande correttezza, grande rispetto verso chi lavora, gli spettacoli sono stati anche decorosi, sono stati buoni come opinione diffusa anche di chi ha una certa esperienza nel settore, quindi non entriamo nel merito degli spettacoli sui quali penso dovremmo essere sostanzialmente abbastanza d'accordo tutti quanti, pur con qualche sfumatura che esiste sempre. Non siamo d'accordo invece sul metodo di lavoro di questa Fondazione in quel momento storico, ribadiamo che metteremo a punto alcune cautele affinché queste discrasie non si verifichino. Un'ultimissima annotazione. Io ho partecipato a nome di questo ente alla assemblea circa venti giorni fa, ho espresso seppure tardivamente a nome dell'ente, unitamente al rappresentante della Provincia, il parere (tra virgolette perché tutto quanto era stato cristallizzato) consultivo sul bilancio di previsione; mi sono astenuto per dimostrare che non portiamo rancore e non portiamo risentimento verso nessuno, però dobbiamo vigilare. Se l'avessero chiesto preventivamente questo parere, io a nome del Comune di Jesi avrei espresso alcune riserve su una voce delle poste in uscita, perché secondo me una voce era eccessiva. Siccome, però, è un parere che ci hanno chiesto molto in tardo abbiamo, proprio per dimostrare la volontà di distendere gli animi e di non alimentare le polemiche, espresso una astensione costruttiva proprio perché non vogliamo manifestare pregiudizi. In Giunta ci siamo detti continuiamo a essere leali, continuiamo a essere leali, continuiamo a dare i contributi che sono stati richiesti, continuiamo a dare il Teatro Pergolesi, continuiamo a dare la sede prestigiosa a una cifra simbolica di 100.000 al mese, continuiamo a fare il nostro dovere con grande rigore morale ed etico verso gli altri. Confidiamo, e questa volta metteremo alcuni puntelli, che altrettanto si faccia da parte degli altri soggetti istituzionali o non istituzionali. Quindi ribadiamo la nostra coerenza, la nostra correttezza, la nostra lealtà, ribadiamo che altrettanto rigore venga dimostrato dagli altri ma confermiamo la nostra non condivisione con riferimento a questa mozione alla quale fin da ora io voterò contro a nome della Giunta. Grazie.

- PRESIDENTE: Richiamo un attimo, prima di cominciare il dibattito, quella che era stata anche la discussione nella conferenza dei capigruppo, cioè che per ora in questa sede il Consiglio Comunale questa sera si soffermi a valutare il più possibile le questioni di metodo circa la praticabilità della proposta fatta dal gruppo di A.N. in quanto quelle informazioni tali che ci potrebbero essere utili per entrare nel merito ci

sarebbero solamente nel momento in cui ci sono sedi diverse ed ulteriori per un eventuale approfondimento sulle questioni.

- CONS. BALESTRA ANTONIO (D.S.): Io riprendo la discussione fatta in commissione capigruppo che io stesso ho esplicitato e che ripeto in questa aula, considerando che avevo fatto una richiesta al gruppo di A.N. che poi non è stata accettata. Il Comune di Jesi è socio fondatore della Fondazione Pergolesi Spontini, però io ritengo che questa mozione leda soprattutto per il metodo con cui è stata fatta il carattere istituzionale del presidente e vi spiego perché. Qualsiasi volta che un gruppo consiliare sia di maggioranza e di opposizione chiede una audizione legittima in commissione di un Consiglio di Amministrazione di qualsiasi Fondazione, ed è già stato fatto numerose volte, di qualsiasi associazione, fondazione, società per azioni in cui il Comune di Jesi è socio è stata penso accolta con audizioni e dopo le audizioni si fa un percorso istituzionale il quale viene dopo portato con atti politici all'attenzione di questo Consiglio Comunale. Qui assistiamo a un percorso inverso, perché non c'è stato nessun passo formale da parte del gruppo di A.N. nei confronti di cariche istituzionali quali sono i presidenti delle commissioni di siffatta maniera. Non c'è stato nessun passo, i presidenti delle commissioni si sono visti la mozione invece che è una lettera, penso, formale. Io ritengo sia stato più giusto che se ci fosse stato un diniego da parte di queste cariche istituzionali (prima e seconda commissione, la seconda è presente qui, la prima deve ancora arrivare), se ci fosse stato un diniego da parte dei presidenti delle due commissioni sarebbe stata legittima una mozione che vincolasse gli stessi. Nell'attimo preciso in cui questa cosa non è stata fatta credo che sia in un certo senso sbagliato presentare una mozione che vincola, perché qui io ho preso questa faccenda da un punto di vista non politico perché le considerazioni che vanno fatte non siedono in questa mozione, saranno fatte successivamente dopo un percorso di istruttoria che sarà fatto nel suo potere della commissione stessa, con le valutazioni politiche e le valutazioni politiche della Giunta, io non entro nelle nomine sindacali perché le nomine sindacali sono del Sindaco, a noi spetta dare indirizzi e nominare chi ci spetta per legge, il Sindaco nomina chi vuole nella sua potestà. È compito del Sindaco, della Amministrazione e dei membri rispettare gli indirizzi politici di qualsiasi parte e di qualsiasi cosa e che questo Consiglio Comunale vorrà dargli, questo è un dovere istituzionale a prescindere dalle persone. Io richiedo formalmente di nuovo il ritiro di questa. Accanto al ritiro, però, chiedo formalmente e qui diverge la mia posizione con il Sindaco, perché è compito del Consiglio Comunale istruire e sentire come supremo istante della città ai presidenti della commissione, seconda perché c'è qui e prima lo chiederò quando arriverà, di convocare la commissione per sentire i membri e seguire un canale istituzionale corretto, come è compito di questo Consiglio Comunale che chiedo un ritiro e contemporaneamente chiedo al Presidente della Seconda Commissione, qui presente, di convocare i membri della Fondazione, come io credo con qualsiasi lettera autografa bollata al Comune poteva fare liberamente prima di presentare una mozione. Se c'era alcunché di politico giudicavo l'atto politico, ma visto che non c'è alcunché di politico ma si parla da un punto di vista istituzionale di conoscenza, di istruzione, di controllo, di indirizzi, io credo sia molto più corretto e quindi chiedo la disponibilità dei presidenti delle commissioni a fare un percorso corretto come è stato fatto tante volte con gli enti e le istituzioni di cui il Comune fa parte. Se dopo il passo successivo è di convocarli in Consiglio si faccia, però il problema è che

chiedo che si rispetti una prassi istituzionale perché se no si scavalcano le competenze dei presidenti delle commissioni consiliare, sennò che cosa ce li mettiamo a fare?

- CONS. CINGOLANI PAOLO (P.P.I.): Il mio intervento è in qualità di presidente della seconda commissione. Il mio intervento sarà in linea con quello fatto dal collega Balestra. La richiesta del Consigliere Grassetti di convocare in audizione il Consiglio d'Amministrazione, o il Presidente o tutto il Consiglio d'Amministrazione, della Fondazione Pergolesi Spontini è legittima e il Consigliere Grassetti conosce anche molto bene le procedure di convocazione delle audizioni. Il sottoscritto da qualunque parte venga la richiesta di una audizione di qualunque soggetto che in qualche modo tiene relazioni istituzionali con il Consiglio Comunale convoca immediatamente l'audizione. Al sottoscritto non è mai pervenuta richiesta nel merito da parte del Consigliere Grassetti, che fa parte peraltro della seconda commissione, o da parte di altri Consiglieri. Pertanto questa mozione non è tanto da chiedere il ritiro o il rinvio, non doveva essere neanche accolta dagli uffici perché c'è un vizio procedurale. L'audizione è competenza delle commissioni. Se dai lavori della commissione qualunque componente trae conclusione di poter portare la discussione in sede politica e consiliare è liberissimo di farlo, pertanto il sottoscritto non chiede né il rinvio né il ritiro, questa pratica non è assolutamente accoglibile, non doveva essere neanche messa all'ordine del giorno perché si è stravolta una procedura consolidata e scritta nella norma regolamentare di come funzionano le varie parti istituzionali, il Consiglio Comunale, la Giunta e le Commissioni. Pertanto, senza volerne al Consigliere Grassetti, la mia impressione è che ci sia qui come in altre occasioni una volontà strumentale di questa mozione, non politica. Non entro nel merito perché questa non è la sede, pertanto l'invio è alla Giunta a che vengano rispettate le procedure.

- CONS. MONTECCHIANI ROSSANA (R.C.): Riguardo a questo punto io sento di dover esprimere due considerazioni, una di carattere politico. Nessuno di noi può nascondere che la questione della Fondazione Spontini ha attraversato il dibattito estivo, un dibattito che riguardava non soltanto la questione finalizzata a se stessa ma di come la Fondazione Spontini, i fondi pubblici, lo Statuto e quindi complessivamente una questione politica fondamentale. Tutti sanno Rifondazione Comunista ha appoggiato la decisione del Sindaco riguardo alla questione del CDA, mentre l'anno scorso eravamo stati contrari riguardo alla nomina del personaggio Berti proprio perché lo vedevamo legato alla questione logica progetto e questo ci preoccupava moltissimo. Sicuramente sarebbe stato necessario che il Sindaco nella prima seduta di Consiglio Comunale alla ripresa dei lavori di settembre ne avesse fatto oggetto nelle sue comunicazioni. Ritengo che questa poteva essere un'opportunità politica che il Sindaco poteva avere la sensibilità di fare. Questa è altra questione dalla presentazione della mozione. Io già mi sono espressa contrariamente nella conferenza dei capigruppo per due ordini di motivi, perché la prassi con cui si richiede l'iscrizione dei temi nelle commissioni è su sollecitazione del Consigliere al Presidente stesso tramite scritto oppure se ne richiede l'audizione in commissione di modo che tutta la commissione sia d'accordo affinché l'audizione avvenga. Sono contraria anche nella procedura istituzionale perché la mozione da regolamento del Consiglio Comunale investe una deliberazione del Consiglio, qui c'è una semplice richiesta di arrivare ad una

commissione. Io sono perfettamente d'accordo con il Consigliere Cingolani quando dice che questa mozione nella veste di mozione non sarebbe dovuta arrivare per niente in Consiglio Comunale. Io chiedo quindi perché gli uffici, se questa è una mia opinione, io non sono una esperta, ma da quello che mi dice il regolamento io evinco questo, però sarebbe importante capire perché gli uffici hanno istruito questa pratica in questa veste che potesse venire in questa seduta di Consiglio Comunale. I passi da fare potevano essere questi, quindi la sensibilità del Sindaco ma lo stesso gruppo di Alleanza Nazionale in conferenza dei capigruppo ne poteva addirittura chiedere che se ne discusse in Consiglio Comunale. Nessuno nasconde l'importanza politica del tema, ma qui credo che ci sia una forzatura politica fatta passare tramite una forzatura istituzionale e su questo io esprimo il voto contrario.

- SINDACO: Una parola brevissima di replica perché in qualche modo sono stato coinvolto con estremo garbo in questi vari interventi. Siamo d'accordo con l'intervento di Cingolani laddove dice che tecnicamente forse la mozione doveva essere messa all'ordine del giorno, però secondo me hanno fatto bene gli uffici e ovviamente anche il Presidente ad inserirla sennò sembrava quasi che avessimo delle remore nel discuterne, politicamente condivido la scelta insomma anche se tecnicamente non è che Cingolani ha detto una cosa strana. Per quanto riguarda l'intervento della Montecchiani si poteva parlarne in sede di comunicazione, però c'era ancora un po' troppo di nervosismo, abbiamo fatto bene a far decantare un po' la situazione, ne possiamo parlare con più pacatezza, con più serenità. Mi sembra che la questione si sia ridimensionata e quindi stia assumendo il giusto tono. Se anche ci sarà un coinvolgimento delle varie commissioni o di una commissione penso che tutto potrà essere improntato alla massima linearità, alla massima dialettica politica ma con un garbo e un rispetto reciproco di fondo come ci è sempre stato. Un'ultimissima annotazione, mi era sfuggita prima nel mio intervento iniziale. Al di là del patto tra gentiluomini che riguardava l'opportunità che il Presidente fosse espressione degli enti pubblici c'era anche una ripartizione delle risorse che giustificava e giustifica questa aspettativa, il fatto che le risorse appartengono per il 60% in capo al pubblico, il 35% in capo al privato e il 5-10% gli incassi. Era anche questo al di là del patto, anche il fatto che le risorse hanno questa fonte che giustifica una presidenza istituzione del pubblico. Chiudo subito la parentesi perché sento che ci sono alcune riserve sul fatto che ho lambito questo argomento. Ribadisco, quindi, la non condivisione della mozione.

- CONS. MOCCHIGIANI CARLO (F.I.): Dichiarazione di voto. Noi voteremo a favore di questa mozione presentata dal gruppo consiliare di Alleanza Nazionale in quanto lo condividiamo, sia nel merito sia nel metodo. Io non vedo che cosa ci sia di scandaloso nel fatto che un gruppo consiliare chiede che le commissioni consiliari uno e due vogliano convocare per sentirlo il Consiglio d'Amministrazione di un ente nel quale vi è una diretta partecipazione dell'Amministrazione Comunale. Io credo che l'intendimento del gruppo consiliare di Alleanza Nazionale sia stato quello di porre all'attenzione della massima assise cittadina un problema che doveva essere discusso in Consiglio Comunale da tempo e quindi bene ha fatto Alleanza Nazionale a sottoporre questa problematica all'attenzione del Consiglio Comunale. Io sono piuttosto sorpreso dalle dichiarazioni fatte dal Consigliere Cingolani e riprese dalla Consigliera Montecchiani.

Cingolani testualmente ha detto non è stata rispettata una procedura scritta nella norma regolamentare. Io vorrei sapere a questo punto quale è la norma regolamentare che impedisce al gruppo di Alleanza Nazionale di presentare una mozione con la quale si chiede che le commissioni uno e due vogliano sentire un ente partecipato dal Comune. Veramente è sorprendente il fatto che secondo alcuni Consiglieri Comunali una mozione come questa non doveva essere neanche presentata. Io credo che siamo veramente all'assurdo. Ribadisco il voto favorevole mio e del mio gruppo su questa mozione.

- CONS. CESINI ROSALBA (C.I.): Mi dispiace votare contro, nel senso che avremmo preferito non votare. Voteremo contro e mi piacerebbe che tutti i gruppi consiliari leggessero, studiassero il regolamento. Non c'è niente di scandaloso nel presentare una cosa, ma figuriamoci, a me sarebbe piaciuto molto parlare nel merito, ma allora perché se volevate parlare nel merito non avete presentato un ordine del giorno nel merito invece di attaccarvi a una mozione che è uno strumento sbagliato, che chiedete una cosa che lede i poteri istituzionali di un presidente di una commissione. Non è che c'è niente di scandaloso, ormai siamo abituati a non scandalizzarci più del fatto che siamo nella Casa delle Libertà, non valgono i regolamenti, non vale niente, ma qui fino ai massimi livelli avremo poi di parlare poi delle rogatorie, siamo proprio nella Casa delle Libertà e quindi adesso ci chiedete di non scandalizzarci. Non temete, non ci scandalizziamo, siamo abituati, ma non è lo scandalo: vi dovete abituare a stare alle regole. Voteremo contro.

- CONS. BALESTRA ANTONIO (D.S.): Io non so se c'è una norma nel regolamento ma sicuramente una prassi consolidata, almeno da quanto conosco il Consiglio Comunale che si è sempre fatto così. Personalmente non ho mai visto ... (fine lato A – cassetta 1) il presidente della commissione che è una carica istituzionale e come tutte le cariche istituzionali garantiscono o devono garantire tutti, non la maggioranza e/o opposizione. Nell'attimo stesso in cui c'è stato un diniego, allora è diritto/dovere dell'opposizione presentare atti per chiedere alla seduta plenaria del Consiglio Comunale le cose che il Presidente, che è un Consigliere Comunale ma anche una carica istituzionale, ha detto contro sia nei confronti di qualsiasi carica istituzionale di questo Comune, ci sono diversi presidenti di commissione, c'è il Presidente del Consiglio e il Sindaco. La norma dice che le cariche istituzionali non possono essere sfiduciate nell'ambito delle loro funzioni da un punto di vista politico, bensì solamente da un punto di vista istituzionale. Questa è la legge, questa è la prassi, io ritengo che sia stata violata la prassi, non c'è nulla di politico in tutto ciò, noi voteremo contro.

- CONS. BELLUZZI GIOACCHINO (C.D.): A parer mio non c'è nessuna violazione di prassi, questa è una mozione che ha avuto il merito di far discutere per la prima volta dopo tre mesi in Consiglio Comunale in maniera anche pacata del problema Fondazione. Qui sono state dette delle cose che per me sono non gravi perché in questo Consiglio cose gravi non si dicono, ma quando mi si dice abbiamo fatto bene a non parlarne perché c'era troppo nervosismo, cari amici, sui giornali per due mesi ci sono stati interventi, dichiarazioni, precisazioni, puntualizzazioni in merito al discorso fondazione, questa è una prassi che è stata violata, caro amico Balestra: nessuno della Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno informare il Consiglio

Comunale in merito. Scientificamente noi non abbiamo fatto sollecitazioni perché volevamo vedere fino a che punto si arrivava a non invitare il Consiglio Comunale a discutere dell'argomento. Di fronte ad una proposta del collega Grassetti che visto e considerato lo Statuto della Fondazione, tra l'altro da me non votato, che dà ampi poteri alla Fondazione stessa, visto e considerato lo Statuto una richiesta di un Presidente della commissione avrebbe potuto ottenere anche un risultato negativo o un diniego da parte di un organismo esterno alla Amministrazione Comunale a venire ad un incontro con la commissione stessa. Per questo il collega Grassetti, e io ne condivido il testo, gli intendimenti e gli orientamenti della mozione, ha scelto questa strada perché è una richiesta autorevole di un socio rilevante di questa Fondazione e avrebbe fatto sì che probabilmente il Presidente della Fondazione, il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione sarebbe venuto a relazione. Era il discorso di una richiesta forte da parte del Consiglio Comunale e di fronte a questo ci si parla di patto tra gentiluomini. Il patto tra gentiluomini è quello che ci può essere tra me e te Marco quando ci incontriamo per il corso, quando stiamo insieme, quando parliamo di duemila argomenti; a livello istituzionale non esistono patti tra gentiluomini, esistono statuti, nomine che il Consiglio Comunale o il Sindaco fa all'interno di una fondazione, esiste il problema della responsabilità politica del mandato rispetto al mandante che credo che sia un discorso che abbia anche valenza giuridica, ma questo non è il mio settore e quindi lo trascuro. Di fronte a un non coinvolgimento dell'Amministrazione Comunale, indipendentemente da quelli che saranno i giudizi sull'operato della Fondazione che si diranno, si verificheranno, si certificheranno, ciascuna forza politica farà al momento in cui si ridiscute, io credo che il merito di questa mozione sia stato quello di aver posto all'attenzione del Consiglio Comunale questo problema se no nessuno, se non negli articoli letti sulla stampa, aveva avuto chiamiamolo il bon ton di informare il Consiglio Comunale stesso. Io sono costretto anche ad evidenziare una sostanziale differenziazione tra l'intervento del capogruppo e l'intervento del Sindaco, perché il capogruppo respinge la mozione però si dichiara assolutamente favorevole che i presidenti delle commissioni convochino questo incontro, a parer mio il Sindaco segue una strada diversa, io mi auguro che presto ci dirà quale sarà il rappresentante che intende nominare in sostituzione del precedente rappresentante, che credo sia stato il dott. Berti, affinché renda anche informato questo Consiglio Comunale non soltanto dei conti, non soltanto di contabilità spicciola, ma di quale è il progetto culturale che questa Amministrazione Comunale - e ho seri dubbi che progetto culturale ci sia - vuole portare avanti con la sua presenza nella Fondazione. Per questo motivo io voterò a favore di questa mozione nella quale non vedo niente di strano, di trascendentale, di particolare: è una normalissima richiesta che dà forza alla richiesta che faranno successivamente e materialmente i presidenti delle commissioni nel chiedere questa convocazione.

- CONS. CINGOLANI PAOLO (P.P.I.): Per dichiarazione di voto, in qualità di Consigliere Comunale. Vorrei ricordare al collega Mocchegiani che c'è una norma, è il comma 1 dell'art. 77 del Regolamento del Consiglio Comunale, che circa le mozioni così recita: "la mozione (questa del collega Grassetti è una mozione) consiste in una proposta concreta di deliberazione inerente materia di competenza del Consiglio Comunale". Il Consiglio Comunale non ha competenza nel deliberare le audizioni, perché questa è competenza della commissione consiliare, capitolo 3 comma altro delle funzioni della commissione. Non

doveva utilizzare la formula della mozione, non faccio per cavillo perché non sono entrato nel merito e non ho alcuna intenzione di entrare nel merito della discussione. In qualità di Presidente attendo richiesta del Consigliere Grassetti ed è mio dovere di Presidente di Commissione convocare la commissione. Comunque, non è vero che non c'è un regolamento: è il comma 1 dell'art. 77, oltre alla prassi consolidata.

- CONS. SORANA VINCENZO (S.D.I.): Questa mozione di Grassetti pone problemi di contenuto e di procedura, come è stato evidenziato. Senza entrare nei problemi di contenuto evidenziati, sui quali su molti aspetti si può convenire, c'è sicuramente da evidenziare come grazie a questa mozione questa sera noi discutiamo del problema Fondazione Pergolesi. Problema che è stato per gran lunga alla ribalta durante la stagione estiva, problema che probabilmente sarebbe stato meglio discutere in Consiglio Comunale in sede di comunicazioni da parte del Sindaco, in sede di relazione da parte degli Assessori competenti e non dietro sollecitazione di questa mozione, che probabilmente da un punto di vista procedurale forse è anche errata, però sicuramente ha questa valenza: avrebbe – se la mozione fosse approvata – una valenza politica più forte. Spiego il perché, la Fondazione è un organo esterno al Consiglio Comunale e anche se il Comune è socio e socio autorevole di fronte a un'audizione legittimamente richiesta dai presidenti di commissione ben facilmente e legittimamente, pur assumendosi tutte le responsabilità, il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione potrebbe non partecipare. Sarebbe molto più grave politicamente un rifiuto di un'audizione che fosse richiesta dal Consiglio Comunale, anche se la procedura avviata a mio avviso non è quella corretta. C'è questo problema di come obbligare un organo esterno al Consiglio che non ha nessun obbligo nei confronti del Consiglio stesso, o comunque in maniera strettamente formale. Questa mancanza di informazione, che spesso si rinviene nell'operato della Amministrazione nei confronti del Consiglio, noi gradiremmo che venisse meno, che il Consiglio Comunale venisse informato in maniera tempestiva e corretta di tutte le questioni a lei inerenti e che le questioni sollevate non vengano dette e poi neanche spiegate, mi riferisco al Sindaco che nel suo intervento ha detto che aveva forte obiezioni circa una posta in uscita, gradiremmo sapere quale fosse. Io credo che la soluzione più opportuna a questo punto sarebbe un ritiro della mozione, dietro un esplicito impegno da parte dei presidenti di commissione di convocare il Consiglio di Amministrazione, credo che questa sarebbe la soluzione più opportuna e dignitosa per la conclusione di questo dibattito.

- PRESIDENTE: Io prima di dare la parola al Sindaco ... non avevo altre dichiarazioni, Grassetti. Purtroppo il regolamento stasera, per tutta una serie di ragioni, è diventato del tutto discutibile. Grassetti, per dichiarazione di voto.

- CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Insisto e chiedo al Segretario che ci dica se in questa circostanza il Sindaco può prendere la parola. Se da regolamento il Sindaco può prendere la parola io piego la testa, comunque a me non sembra. Entro nell'argomento. Io vorrei che qualche Consigliere che è intervenuto e che peraltro si è anche gettato in un esercizio ermeneutico che non gli è proprio, visto che vedremo anche successivamente come gli è successo di andare fuori dalle righe nel momento in cui ha tentato di interpretare

delle norme, voglio spiegare al di là di questo che la presente mozione ha certamente un segnale politico importante, che va oltre rispetto a certi tentativi di opporre alla presentazione della mozione stessa una normativa che peraltro insisto nel dire che non esiste. Bene ha fatto il Consigliere Mocchegiani a prendere atto del fatto che non esiste una norma scritta che impedisca la presentazione di questa mozione, a meno che non si voglia ledere il diritto politico di un Consigliere Comunale di presentare una mozione in Consiglio Comunale. Peraltro mi limito soltanto a spiegare velocissimamente, perché so che chi ascolta ha grandi qualità di apprendimento per cui non c'è bisogno di approfondire più di troppo, per spiegare che se l'articolo 77 fa riferimento a materie di competenza del Consiglio Comunale rammento a me stesso e anche a chi vuole intendere che la commissione altro non è se non un'emanazione del Consiglio Comunale stesso. In una figura concreta la commissione è il braccio, il Consiglio Comunale è la testa, quindi quello che fa la commissione lo fa il Consiglio Comunale. Peraltro questa mozione è stata presentata in Consiglio Comunale proprio perché da questa estate ad oggi nessun presidente di commissione e nessun altro ha chiesto di portare una discussione che era stata così rilevante nella stampa in Consiglio Comunale e proprio i presidenti della commissione avrebbero dovuto, a mio sommo avviso, attivarsi per chiedere l'audizione, come peraltro in tante altre occasioni con grande diligenza - e faccio riferimento al Consigliere Cingolani - che lo ha sempre contraddistinto ha chiamato ed ha convocato per esempio il Consiglio d'Amministrazione della USL o della Casa di Riposo o del Centro Sociale, si dice così, quindi avrebbe potuto fare la stessa cosa. Adesso questa mozione in ogni caso e nonostante questo non voleva assolutamente né scavalcare né superare né offendere i presidenti delle commissioni né tanto meno svuotarne di contenuto la loro carica, voleva soltanto attribuire alla questione un significato politico che era il significato politico che questo Consiglio Comunale doveva assumersi. Il Consiglio Comunale dovrebbe, se votata questa mozione, discutere avanti alla commissione con il Consiglio d'Amministrazione evitando lo scomodo di convocare un Consiglio Comunale apposta perché forse è la soluzione migliore in senso assoluto, al di là delle opportunità varie sarebbe stata proprio quella di convocare un Consiglio Comunale straordinario. Se poi c'è una disponibilità di questo genere e c'è una disponibilità da parte del Presidente di questo Consiglio Comunale e anche di questo Consiglio di convocare un Consiglio Comunale straordinario avente ad oggetto convocazione del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Pergolesi Spontini, o comunque un altro oggetto come per esempio una mozione o un ordine del giorno su cui discutere, io se c'è ed è concreto sarei anche disponibile a ritirare la mozione che ho presentato. Sarei disponibile a discutere in questo senso, anche se ci fosse un impegno preciso di entrambi i due presidenti della commissione di attivare quello che io chiedo con questa mozione. Se la questione è soltanto di natura formale, sono disponibile a discutere purché si raggiunga lo scopo; sono disponibile a ritirare anche la mozione e quindi aspetto un impegno di questo tipo. Aggiungo soltanto alla collega Cesini che quando si parla di rispetto delle regole, la Casa delle Libertà le regole le conosce e le rispetta tanto bene al punto che chi non la pensa come quelli della Casa delle Libertà che dà un'interpretazione soggettiva ritiene che invece le regole non vengano rispettate. Per rispettare le regole prima bisogna interpretarle, capirle e conoscerle (scusate, non vi offendete) e poi bisogna anche rispettarle. Non credo che sia giusto accusare l'altra parte del fosso di non rispettare le regole quando per primi spesso e volentieri come abbiamo visto vengono interpretate male. Al Sindaco due parole, mi perdoni, però io ho avuto la sensazione dal suo intervento che

dopo aver sostenuto personalmente da solo il dibattito politico con la Fondazione, adesso nell'esprimere contrarietà rispetto alla proposta sembra voglia dare un segnale di fuga rispetto alla discussione sull'argomento con il Consiglio d'Amministrazione. Io ritengo, invece, che il dibattito sull'argomento sia profondamente necessario. Qualcun altro ha parlato di altri scopi rispetto alla mozione, magari anche se ci incontriamo fuori qualcuno bisogna che me lo suggerisca perché io sono molto curioso di sapere quali altri scopi possa avere la mozione che io ho presentato perché in effetti non ci sono arrivato, quindi illuminatemi per favore perché non ci arrivo. Altro penso che non ci sia, resto in attesa se del caso e se possibile di un impegno in questo senso, ripeto e concludo, o da parte del Presidente del Consiglio per convocare il Consiglio straordinario o da parte dei presidenti della commissioni affinché questa mozione raggiunga lo scopo. Fatto questo, sono disponibile al ritiro.

- PRESIDENTE: Indipendentemente da come finisce questa votazione su questo tipo di atto, io credo che ci troviamo di fronte oggi a un Consiglio Comunale abbastanza atipico in cui ci sono degli atti, vale per questo e vale anche per il prossimo all'ordine del giorno, che da una parte sono surrogati da una legittima e piena iniziativa politica da parte dei gruppi consiliari e contemporaneamente questa libera e legittima iniziativa da parte dei gruppi consiliari viene espressa dal mio punto di vista, proprio perché le regole vanno anche interpretate pur essendoci, con strumenti un po' impropri rispetto al fine giusto anche sul piano politico. È chiaro che vista la situazione ho iscritto all'ordine del giorno sia questo che il prossimo atto, però ritengo che la volontà politica poteva essere percorsa con altri strumenti migliori di questo senza ledere quella volontà politica. Come voi sapete la mozione è un atto politico che alla fine dovrebbe terminare con una conseguenza deliberativa, cosa che la materia in oggetto non prevede. Quindi, questo consentitemelo, io sono anche uno strenuo sostenitore a volte del ruolo anche subalterno dell'assemblea elettiva rispetto agli organi esecutivi dato dalla legge, però il Consiglio Comunale rispetto a nomine di competenza sindacale non ha una facoltà di interdizione, perché proprio di competenza sindacale quelle nomine. Riguardo a questo ci può essere ed è sempre auspicabile e credo che, se non ricordo male, è stato sempre praticato in questo Comune, la giusta e doverosa sensibilità dell'esecutivo di mettere a conoscenza l'assemblea elettiva delle nomine fatte. Se questo poi per ragioni di tempo, perché ha preso campo riguardo alla questione un dibattito esclusivamente tramite organi di stampa, l'esecutivo non l'avesse fatto non è la mozione, a quel punto lo strumento più giusto è l'interrogazione e l'interpellanza. Io auspico che comunque su questa questione i gruppi consiliari che intendano entrare nel merito, non della nomina sindacale, ma del lavoro culturale e progettuale della Fondazione percorrano iniziativa politiche naturali e ovvie e su cui credo che anche i presidenti delle commissioni abbiano piena disponibilità; credo che questo sia anche giusto dal punto di vista del ruolo del Consiglio Comunale. Riguardo alla proposta del Consiglio Comunale straordinario anche questo, fermo restando l'iniziativa dei Consiglieri stessi, io non ravviso su questa questione la straordinarietà dei fatti tale tesa a convocare un Consiglio particolare proprio perché vedo numerosi altri strumenti di conoscenza e di approfondimento e di verifica sulla questione, però è chiaro che la mozione rispondendo comunque a un atto di delibera e legittima iniziativa di un gruppo consiliare è all'ordine del giorno, così come la prossima ma poi su questo ci entreremo dopo.

- SINDACO: Come dichiarazione di voto. Io avevo preannunciato il mio voto e dopo le vostre dichiarazioni sia mio diritto, non se il Segretario ... io ho preannunciato il mio punto di vista, però la dichiarazione di voto non l'ho fatta perché l'avete fatta voi e chiedo di poterla fare anche io, però chiedo lumi al Segretario perché se non posso parlare non parlo, non c'è problema.

- PRESIDENTE: Purché non riprendiamo un dibattito, che è chiuso, che sia sintetico rispetto agli intendimenti politici.

- SINDACO: Sugli aspetti formali e non nel merito perché altrimenti l'Assessore Cercaci dovrebbe intervenire anche sul discorso del progetto culturale sul quale avrebbe molte cose da dire, però siccome riguarda il merito io mi limito a dire due cose sull'intervento di Belluzzi. ... della Fondazione, sulla quale l'Assessore può dare il suo contributo di conoscenza. Io ho detto Cercaci potrebbe dare il suo contributo in riferimento al progetto culturale della Fondazione e non a quello dell'esecutivo, né a quello del Consiglio Comunale sul quale non abbiamo discusso. Io non ho aggiornato in pieno ferragosto degli sviluppi per quello che riguardava la Fondazione perché il Consiglio Comunale non era convocato. Il primo Consiglio Comunale dopo i fatti ferragosto era convocato per il 14 settembre. D'altra parte una copia dei miei comunicati a volte l'ho messa nelle cartelline dei capigruppo, quindi io l'aggiornamento l'ho fatto, proprio perché era in un periodo in cui il Consiglio Comunale non era operativo per motivi legati alla sospensione per il periodo feriale. Sul patto tra gentiluomini ho detto che per me i patti tra gentiluomini valgono. Sul discorso del fatto che ho omesso di comunicare in Consiglio Comunale il 14 settembre quello che era accaduto, ho fatto una piccola ammenda perché vi potevo aggiornare. Ho ritenuto opportuno non rappresentare l'accaduto anche perché poi la cosa ormai è stata anche abbastanza discussa forse anche troppo. Quello che intendo aggiungere, sempre telegraficamente e concludo, è il fatto che comunque quando il 14 settembre abbiamo fissato il Consiglio Comunale già tutto si era cristallizzato con le dimissioni del Presidente, le dimissioni anche dell'ex Presidente del Consiglio d'Amministrazione e quindi ormai è tutto concluso, stava a noi a quel punto prenderne atto e dare il nostro contributo sia in sede di assemblea dei soci sia in proiezione futura confermando come abbiamo detto anche questa sera la nostra volontà di continuare a far parte di questa fondazione controllando il rigoroso funzionamento, sotto il profilo amministrativo e contabile e ovviamente essere rappresentati.

- CONS. CINGOLANI PAOLO (P.P.I.): Se Grassetti rientra in aula devo rispondere ad una sua richiesta. Io in qualità di Presidente della seconda commissione, sentito il parere del collega Paoletti, siamo disponibilissimi sin da subito a fare tutti i passi e le procedure necessarie per convocare in commissione congiunta il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione.

- CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Prendo atto della disponibilità offerta formalmente dal Presidente Cingolani anche a nome del Presidente Paoletti e ritenendo che questa mozione checché se ne dica ha comunque ottenuto il risultato che voleva e a qualcosa è servita, dichiaro di ritirarla.

- MOZIONE DEL GRUPPO S.D.I. SULL'ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE CONSILIARE DI INDAGINE SULLA RELAZIONE DELLA VERIFICA AMMINISTRATIVO-CONTABILE EFFETTUATA NEL MESE DI OTTOBRE 2000 DALL'ISPETTRICE MINISTERIALE.

- Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Tarantino, Uncini, Moretti, Paletti-

*- Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento è uscita la Consigliera Montecchiani -
- Sono presenti in aula il Sindaco e n. 24 Consiglieri. -*

- PRESIDENTE: Prima di dare la parola, io comunico che c'è un parere nel merito del responsabile agli affari generali la dottoressa Sabbatini circa l'uso, il lavoro e il fine delle commissioni di inchiesta.

- CONS. BRAZZINI ENRICO (S.D.I): Innanzitutto non mi meraviglia che questa pratica sia messa nel merito equiparata a quella precedente, anche perché mi sembra molto strano che dopo che c'era stata una denuncia da parte della Magistratura per quanto riguardava la fitodepurazione, in questo Consiglio Comunale è stata chiesta una commissione di indagine proprio per verificare i fatti che erano accaduti riguardo alla realizzazione della fitodepurazione che implicava direttamente un responsabile tecnico del Comune, il Sindaco e un Assessore comunale. Quindi non trovo strano che, dopo una verifica fatta dall'ispettrice, una verifica amministrativo-contabile e non amministrativo-gestionale, come il Sindaco ha avuto modo di dire nella sua enunciazione nel precedente Consiglio Comunale, cosa ben diversa da gestionale a contabile. E non trovo nemmeno strano che la mia richiesta sicuramente verrà bocciata, però documenti alla mano sarà compito di questo Consiglio Comunale, mi auguro, e di tutti i Consiglieri verificare quanto scritto dalla ispettrice ministeriale e trarne le conclusioni, come il sottoscritto e il gruppo consiliare ha fatto. Entrerei, quindi, nella questione. Possiamo capire che il Sindaco e la Giunta attuale difendano le loro scelte politiche in tutte le maniere respingendo ogni critica o errore e sostenendo tesi che poi anche sentenze di giustizia civile smentiscono o come nel caso dell'ispezione ministeriale vengono tutte contestate mettendo in dubbio anche la stessa regolarità dell'ispezione effettuata, ma minimizzare sempre tutto difendendo – come il Sindaco fa da buon avvocato – ci si sembra troppo anche perché riteniamo che una cosa è gestire gli interessi propri e un'altra quelli pubblici di tutti i cittadini senza rendersene probabilmente conto. Non possiamo accettare quanto detto riguardo le contestazioni delle somme utilizzate non correttamente, come rimarcato dall'ispettrice seppur a suo avviso di lieve entità, anche se non lo sono a nostro parere perché sono pur sempre soldi dei cittadini che devono essere gestiti correttamente e con trasparenza da una buona amministrazione pubblica. Dalla relazione, che invito tutti i colleghi Consiglieri a leggere attentamente, emergono fatti già contestati in passato sia dal nostro partito che da altri sempre smentiti e come in questo caso fatti passare come cose puramente formali e marginali. Noi però non crediamo marginale che un

dirigente, pur legittimamente, modifichi con un proprio decreto la struttura aumentando le unità organizzative primarie, scavalcando gli organi politici che hanno deliberato; che 12.600.000.000 che figurano in bilancio tra i residui attivi dal 1990 non sono stati ancora riscossi; che 1.807.409.000 depositati su un conte corrente postale non vengono trasferiti nei tempi previsti nella tesoreria comunale e addirittura che invece di trasferire tale importo con un semplice giro conto vengano depositati assegni negoziati; che viene rilevata una differenza tra quanto risultante dalle scritture contabili dalla ragioneria del Comune e l'estratto conto della Tesoreria; di dare incarichi vari senza comparazione di progetti e preventivi dei diversi soggetti, né in base a curriculum dei diversi professionisti e che addirittura venga pagato un professionista per la gestione di due aziende produttive comunali con contratti distinti e che nonostante una di queste abbia cessato di ... gli siano state corrisposte le due parcelle e addirittura i relativi premi nonostante poi si siano riscontrate motivazioni a giustificativo del non raggiungimento degli obiettivi definiti dalla ispettrice troppo generiche e non documentate. Concludo dicendo che riteniamo debba essere oggetto di verifica ed approfondimento da parte della commissione preposta da noi richiesta anche le questioni sollevate per quanto riguarda la casa di riposo, centro servizi sociali, il patrimonio comunale, il personale e tutte le questioni attinenti al bilancio, non ultime quelle sollevate dalla stampa, ritenendo che se giudizi politici debbono essere espressi su quanto rilevato dall'ispettrice questi non possono che essere dichiarati da una apposita commissione dopo una seria verifica. Mi auguro infine che anche la maggioranza possa accogliere la richiesta dell'istituzione della commissione consiliare, con senso di responsabilità e trasparenza contabile-amministrativa del nostro Comune. Grazie.

- CONS. CESINI ROSALBA (C.I.): Questo è un aggravante rispetto alla questione di cui abbiamo parlato prima dal punto di vista proprio formale. Al di là del fatto di voler che il Consiglio Comunale sia informato, che ciascun Consigliere abbia chiarissimo che questo palazzo sia trasparente nei confronti della città questo va benissimo, è giusto, occorre chiederlo, è giusto perseguirlo da parte di ogni Consigliere Comunale. Quale è il potere di una commissione di indagine? Perché si fa una commissione di indagine? La commissione di indagine si fa per verificare se gli atti amministrativi assunti dalla Amministrazione sono regolari, come è avvenuto per la fitodepurazione. Lì c'era una decisione e c'era una delibera, però quella delibera era rimasta un atto ufficiale ed è finito lì. Quale era il compito della commissione? Qualora fossero stati riscontrati dei vizi in quella delibera, quella delibera sarebbe stata trasmessa alla Corte dei Conti. Per che cosa si fa una commissione di indagine? Per questo, per trasmettere gli atti alla Corte dei Conti. Questi atti di cui parliamo sono già alla Corte dei Conti, quindi la commissione di indagine a che cosa serve? Serve perché i Consiglieri Comunali devono essere informati? Allora anche qui abbiamo un altro strumento. Tutti gli atti, io ritengo, non deve essere frapposto nessun ostacolo a questo, comprese le risultanze dell'indagine che è già fatta dal Ministero devono essere a disposizione dei Consiglieri Comunali che li volessero vedere. C'è stato qualche ostacolo? Qualcuno ha voluto vedere questi atti ed è stato ostacolato? Allora a questo punto servirebbe una commissione di indagine perché è stata ostacolata la presa visione da parte dei Consiglieri di questi atti. È avvenuto questo? Non credo. Per caso il Consigliere Brazzini ha chiesto gli atti e non gli sono stati fatti vedere? Se è questo, allora ragioniamo di questo. Fare una commissione di indagine per ottenere un risultato

che già c'è mi sembra inutile. Anche qui io non vorrei votare nei confronti di questa proposta perché non si può votare una cosa che non è accoglibile, nel senso che non ha senso, è inutile. Sono due le questioni: 1) si fa per conoscere e conoscere si può conoscere, ciascuno può accedere agli atti; 2) si fa per inviare gli atti alla Corte dei Conti. Non solo questi atti sono già stati inviati alla Corte dei Conti, ma sono stati inviati anche alla Procura Generale della Corte dei Conti per le Marche. Io non vedo a che cosa serva questo atto.

- CONS. MELONI ROSA (P.P.I.): Io mi esprimo brevemente su questa questione perché il collega Brazzini ha tirato in campo per motivare questa richiesta del suo gruppo la trasparenza, l'informazione: questi sono principi a cui tutti noi ci appelliamo e mi dispiace che le motivazioni siano così profonde quando però la sostanza è fuori merito, è fuori da un percorso che si può dire normale. Tra l'altro questo percorso della responsabilità, la consistenza degli addebiti sono stati oggetti di ispezione da parte della ragioneria. Anche qui non ha senso votare contro perché sembra quasi votare contro quegli stessi principi a cui tutti i Consiglieri si appellano o i cittadini o le richieste dei cittadini sono proprio queste, che si sappia, che si conosca e che si faccia luce. Penso che da questo punto di vista se l'intento del Consigliere era quello di sollevare di nuovo la questione, come diceva prima l'altro collega Grassetti, lo scopo sia stato raggiunto, altrimenti il merito proprio di questa mozione è senza sostanza. Non ha motivo di essere istituita una commissione con tutte poi, se noi andiamo a vedere le risultanze della commissione sulla fitodepurazione, che pure aveva un merito nella sua esistenza, aveva una salda legittimità, in questo caso figuriamoci questa commissione quanto possa essere motivata nel proprio lavoro. Credo che le energie possano essere spese in altre sostanze.

- CONS. BALESTRA ANTONIO (D.S.): Sembra sempre che faccia l'avvocato di turno e non sono neanche avvocato, qui di avvocati ce ne sono tanti, però il problema è un altro. Una delibera che non ha il parere di legittimità è una delibera che non ha valore. Se noi andiamo ad approvare questa mozione la delibera di adozione è senza il parere di legittimità, se verrà presentata, perché il funzionario ha detto che questa commissione non ha nessun valore giuridico per esistere. Cosa andiamo ad approvare? Questo chiedo al Consigliere Brazzini. Io penso che una cosa importante fosse il ritiro, perché se noi approvassimo la mozione la delibera di istituzione della commissione in base a un parere che è lì presente non verrà mai in questo Consiglio Comunale perché non ha nessun fondamento giuridico, rischia di essere un atto che non ha né capo né coda. Cosa si deve votare, una cosa che non esiste? Penso che il base al parere legale c'era anche l'alta probabilità che forse non dovesse essere iscritta, è stata iscritta ma invito al ritiro sennò non può essere che il voto contrario, ma nel metodo e non nel merito, che non ho neanche visto, perché non esiste una cosa che non esiste, però è così.

- CONS. MOCCHEGIANI CARLO (F.I.): Il mio gruppo consiliare invece condivide la mozione presentata dallo S.D.I. sia nel metodo sia nel merito. Io ho ascoltato con attenzione l'intervento della Consigliera Cesini, la quale se ho ben capito circoscrive l'area di fattibilità di una commissione di inchiesta all'ipotesi in

cui si possa ravvisare la necessità di trasmettere gli atti alla Procura Regionale della Corte dei Conti: così non è. Le commissioni comunali di inchiesta hanno la funzione, per così dire, di radiografare l'attività della Amministrazione Comunale, di verificare se siano stati posti in essere dei comportamenti non congrui da parte della Amministrazione Comunale e di proporre i rimedi a fronte di questi comportamenti. Dobbiamo prescindere completamente dalla Corte dei Conti e dalla Procura ... (fine lato B – cassetta 1) la Corte dei Conti non c'entrava nulla. Ribadisco che la funzione primaria di una commissione di indagine è quello di radiografare dell'Amministrazione Comunale e, se del caso, di porre in evidenza eventuali comportamenti anomali o non corretti e una volta individuati questi comportamenti anomali e non corretti la commissione ha il dovere di proporre i rimedi. Ribadisco ancora una volta che anche in questo caso gli esponenti della maggioranza si limitano a fare obiezioni nel metodo, si limitano a sollevare cavilli, senza entrare nel merito della questione. In ogni caso ribadisco il nostro voto favorevole.

- SINDACO: Come sempre brevemente. La ispezione era amministrativa e contabile, però non sono emersi problemi di carattere contabile. Con le controdeduzioni sono emerse sono questioni di carattere gestionale sulle quali si doveva pronunciare la Corte dei Conti e la Procura presso la Corte dei Conti. Su quelle tre questioni che sono rimaste in piedi, perché tutte le altre sono state eliminate e chiarite, noi difenderemo l'operato dell'ente e dei tecnici, questo deve essere chiaro. La radiografia di tutta la questione, qui rispondo e tranquillizzo anche il collega Mocchegiani, è stata fatta da questa ispettrice che è stata qui 15-20 giorni, così come è stata a Fabriano, è stata a Senigallia e in tante altre città. Ha avuto a disposizione tutti i documenti e alla fine ha fatto un rendiconto al Ministero. Il Ministero ci ha chiesto chiarimenti su quei 15-20 punti, li abbiamo dati. Il Ministero ha preso atto delle nostre venti risposte, ha avuto a suo dire risposte convincenti su 16-17, su due o tre questioni il Ministero ha ritenuto opportuno approfondire trasmettendo gli atti alla Corte dei Conti per una verifica gestionale. Noi ribadiamo, ancora una volta, difendiamo l'operato e le scelte che sono state fatte, non ci tiriamo indietro. Pensiamo che nel corso degli anni i geometri addetti alla vigilanza abbiano maturato un diritto alla indennità perché hanno fatto un'attività specifica. Ribadiamo il convincimento che i vigili abbiano diritto a quell'indennità, ex art. 208 Codice della Strada, che ha permesso a noi di portare sul territorio anche in ore notturne per il controllo del traffico tutti i vigili dell'organo del corpo dei vigili urbani. Noi ribadiamo il nostro convincimento che ai due direttori dei lavori che hanno espletato attività di direzione al cimitero fuori da orario di lavoro compete quella indennità, il che ci ha permesso di risparmiare centinaia e centinaia di miliardi. Noi abbiamo gestito bene le risorse economiche, facendo anche delle economie. Noi difendiamo con forza tutti gli atti deliberativi e li difenderemo anche davanti alla Corte dei Conti, poi se abbiamo sbagliato vedremo di chi sarà la responsabilità ma noi siamo convinti che non vi sono responsabilità. Se c'è da fare qualche atto di revoca lo faremo; i dipendenti comunali potevano rivolgersi al Magistrato del lavoro, sarà il Magistrato del lavoro a dire se quelle indennità che sono state concesse e che sono state concesse in tantissime altre città, penso alle indennità di cui all'art. 208. C'è anche Ancona che li sta corrispondendo da più anni di noi e nessuno ha sollevato problemi alla Corte dei Conti. È stato sollevato nei nostri confronti, ne discuteremo davanti alla Corte dei Conti tranquillamente, però siamo in assoluta buona fede. Tutti voi potete prendere (tu, Brazzini l'hai fatto) visione

di tutti i documenti, sono a vostra disposizione, ma abbiamo già detto i problemi ancora non chiariti al Ministero. L'informazione l'abbiamo già data, l'abbiamo data circa 20 giorni fa, non l'abbiamo data un anno fa quando c'era l'ispettrice perché era una cosa riservata sulla quale era giusto interloquire da parte dei tecnici in maniera riservata, perché non è che ogni passo che fa l'Amministrazione deve essere comunicato a urbi et orbi, erano tutti passi interlocutori. Secondo me dovremmo addirittura aspettare l'esito della verifica da parte della verifica da parte della Corte dei Conti. Avremmo dovuto attendere prima di darne comunicazione perché può darsi pure che la Corte dei Conti alla fine si convinca che quello che è stato fatto è tutto regolare, o può darsi pure che i Giudici del lavoro si convincano che tutto quello che è stato fatto è regolare. In teoria fare ammenda per qualcosa di cui eventualmente ci si deve giustificare è un qualcosa che si deve rappresentare a questo consesso quando i magistrati contabili e del lavoro si saranno pronunciati. Prima era tutto quanto prematuro rappresentare a questo consesso qualcosa che era tutto in divenire e tutto oggetto di approfondimento, anche perché noi di questioni contabili non abbiamo ravvisato nessuna anomalia, ci sono solamente queste due o tre scelte sulle quali siamo sub iudici e affronteremo la questione con molta tranquillità e con molta serenità, perché siamo convinti che questi nostri dipendenti abbiano maturato legittimamente queste pretese, che per quanto riguarda i direttori dei lavori del cimitero ci hanno permesso di risparmiare qualche centinaia di milioni e penso che non sia cosa da poco. Il cimitero, sappiamo, ha avuto sempre nel corso degli anni alcune problematiche legate agli aspetti architettonici, quindi vigilare e rigoroso rispetto fuori dell'orario di lavoro dei progetti era doveroso da parte dell'Amministrazione Comunale e l'ha fatto attraverso suoi dipendenti, come fanno in tantissime altre città. La Cesini ha detto una cosa giusta quando ha detto che gli atti sono già alla Corte dei Conti, quindi la commissione di indagine che cosa deve fare? Potrà dare un giudizio politico, ma il giudizio politico lo potete dare anche questa sera o con una interpellanza, con nota sulla stampa in cui dite se secondo voi è giusto o non è giusto dare quell'indennità. Questo l'accettiamo, sarà di critica, fa parte del gioco delle parti, fa parte della dialettica normale tra opposti schieramenti, in questo caso purtroppo voi state all'opposizione, ma anche se siete ... opposizione accetteremo comunque e tranquillamente il vostro giudizio. Comunque i documenti, ribadiamo, sono a disposizione non solo vostra ma di tutti, quindi li potete esaminare tranquillamente. Avete richiamato il giudizio sulla fitodepurazione, noi da quella commissione ci siamo sentiti offesi, questo non è vittimismo. Questa commissione sulla quale noi non abbiamo interloquito, abbiamo preso atto che c'era questa volontà di farla, alla fine ha dato due giudizi sostanzialmente: di sostegno e di solidarietà da parte della maggioranza. Ricordo la valutazione che ha fatto Grassetto sull'operato della Giunta, del Sindaco, dell'Assessore ai lavori e dei tecnici con riferimento alla posizione dell'opposizione. In quella circostanza subimmo delle censure fortissime e poi abbiamo visto come è andata a finire: il Giudice delle indagini preliminari non ha avuto neanche bisogno di un'udienza preliminare e in sede istruttoria ha archiviato dicendo che era tutto campato in aria e addirittura due ingegneri di Roma (quindi sicuramente sopra le parti) hanno detto che il comportamento dell'Amministrazione era stato esemplare. Io, però, intanto dico a questo consesso che noi come Giunta e come tecnici siamo usciti da questa famosa commissione con le ossa rotte, con dei giudizi politici, di Grassetto in primis, pesantissimi e quindi quello non ci ha fatto sicuramente piacere. Non è vittimismo, perché vi auguro di non passarci perché non fa bello avere due processi a carico e una

commissione di inchiesta che ci fa sentire quasi degli imputati seppure in chiave politica. Tutto è andato a finire bene, i giudizi di alcuni Consiglieri dell'opposizione rimangono, però l'amaro e il rammarico sono stati mitigati dai provvedimenti di archiviazione della magistratura. Altre commissioni di indagine, per favore facciamole quando c'è bisogno e non quando è un discorso gestionale di legittimità che verrà valutato dal magistrato del lavoro e dalla Corte dei Conti. Noi in quelle sedi ci difenderemo e difenderemo l'operato dei tecnici e difenderemo l'operato dell'esecutivo e delle scelte. Non siamo disposti a riconoscere errori che non ci sono, secondo noi. Se poi avremo sbagliato ne pagheremo le conseguenze. Mi dispiace, ma su questo ordine del giorno non possiamo votare favorevolmente perché mi pare che più di una verifica ulteriore da parte della Corte dei Conti non si possa fare. Giudicheranno i giudici del lavoro.

- CONS. BRAZZINI ENRICO (S.D.I.): Visto che il Sindaco difende le sue posizioni, noi come gruppo difendiamo le nostre. Non ritiro questa mozione anche perché non è vero che non ha sostanza perché 100 o 300 pagine scritte dall'ispettrice penso che siano non carta straccia, quindi penso che siano cose reali che l'ispettrice ha verificato e per non è carta straccia e cosa di poco conto. Poi quello che dico io è il problema di fondo che in pratica se effettivamente qui non ci fosse stato niente di grave o niente di irrilevante secondo me il Consiglio Comunale avrebbe dovuto essere portato a conoscenza di quanto l'ispettrice aveva rilevato, perché puntualmente quando c'è qualcosa io credo che - come nel caso precedente - sia giusto che i cittadini sappiano quello che un'altra persona o delle altre persone hanno verificato, facciano le loro deduzioni sia personali e sia politiche e quindi ne traggano le conclusioni e non certo da una conclusione del Sindaco che logicamente ho detto inizialmente difende, ed è dovere suo difendere il suo operato, anche perché lui stesso dice che la verifica è di carattere amministrativo e gestionale quando invece è contabile, dell'ispezione che attiene pertanto alla competenza della direzione generale e della Giunta. Quindi qui c'è una precisa responsabilità della Giunta di non aver portato a conoscenza di quanto l'ispettrice sia con fatti effettivamente contestabili o sia con fatti che effettivamente risultano sia venuta a conoscenza. Io non trovo giusto che i cittadini non sappiano quello che sta accadendo dentro le mura di questo Comune, perché logicamente io penso che un cittadino che avrebbe la possibilità di leggere queste cose si scandalizzerebbe molto di più di quanto abbiamo fatto noi come gruppo. È questo che io chiedo e quindi difenderemo questa nostra posizione che credo sia legittima, anche perché noi non vogliamo i colpevoli, vogliamo che sia dato un giudizio politico su tutta la questione e sul comportamento del Sindaco e della Giunta Comunale. Grazie.

- CONS. MOCHEGANI CARLO (F.I.): Soltanto per ribadire il nostro sostegno a questa mozione presentata dallo SDI e per sottolineare al Sindaco alcuni aspetti che io ritengo piuttosto importanti. Ha detto bene adesso Brazzini quando ha detto la commissione di indagine non cerca il colpevole. Non è compito della commissione di indagine cercare il colpevole. Una conferma viene proprio dalla commissione di indagine che fu istituita a proposito della commissione fitodepurazione. La commissione di indagine non è mai, come sembra dipingerla il Sindaco, una macchina da guerra che da addosso alla Amministrazione Comunale, non è così. Nella commissione di indagine sono rappresentati tutti i gruppi consiliari e, ribadisco, la conferma c'è stata proprio con la commissione di indagine a proposito della fitodepurazione. Alcuni

esponenti dei gruppi consiliari hanno difeso allora l'operato della Amministrazione Comunale, il gruppo consiliare Forza Italia sulla questione fitodepurazione, visto che non era emerso proprio nulla, non ha presentato nemmeno una propria relazione. Io, che ero messo della commissione fitodepurazione, ho visto gli atti, e analizzati gli atti abbiamo semplicemente detto che c'era stata una certa lentezza nel seguire la pratica ma non abbiamo neanche presentato una relazione. La commissione di indagine non deve essere vista come uno strumento che dichiara guerra alla Amministrazione Comunale, non è questa la sua funzione. La funzione della commissione di indagine, che io reputo sempre utile, è quella di radiografare l'operato della Amministrazione Comunale e di evidenziarne eventualmente delle pecche, delle lacune o dei mancati sincronismi nell'azione amministrativa. Voteremo, dunque, a favore.

VOTAZIONE:

PRESENTI:	25
ASTENUTI:	1 (Verdi)
VOTANTI:	24
FAVOREVOLI:	9 (SDI, CD, FI, AN, Per Jesi)
CONTRARI:	15

- PRESIDENTE: È respinta.

- MOZIONE DEL CONSIGLIERE PAOLO CINGOLANI DEL GRUPPO CONSILIARE DEL P.P.I. RELATIVA AL DISEGNO DI LEGGE APPROVATO DAL PARLAMENTO ITALIANO SULLE ROGATORIE INTERNAZIONALI.

- Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Tarantino, Uncini, Moretti, Paletti; ed è uscita la Consigliera Montecchiani; e che durante la trattazione del presente argomento sono entrati i Consiglieri : Mastri, Montecchiani, ed usciti i Consiglieri Sorana, Anconetani, Uncini, Marcozzi, Brazzini, Ekoriko.

- Sono presenti in aula il Sindaco e n. 21 Consiglieri. -

- PRESIDENTE: C'è un emendamento riguardo alla mozione proposto dal gruppo dei D.S. e dei Comunisti Italiani.

- CONS. PAOLO CINGOLANI (P.P.I.): Abbiamo ritenuto doveroso più che opportuno portare anche all'attenzione del Consiglio Comunale una riflessione sulla legge sulle rogatorie internazionali di recente approvata in Parlamento e firmata dal Presidente della Repubblica. Per evitare che magari nella replica il Consigliere Grassetti mi dica che ho un'interpretazione ermeneutica del diritto dal momento che non sono uomo di diritto, mi preme sottolineare che mentre prima della legge i magistrati italiani inviavano gli atti al Ministero della Giustizia e questi procedevano per via diplomatica all'acquisizione di prove o al compimento di atti processuali e i magistrati di questi paesi lavoravano già insieme prima che si completassero le procedure burocratiche, già con i paesi della unità europea la cooperazione avveniva di solito direttamente tra i magistrati, con i paesi ex comunisti o con i quali non c'erano accordi bilaterali si lavorava anche molto telefonicamente senza carte bollate e senza neanche fotocopie autentica o senza anche bolli di ceralacca, per cercare di acquisire atti processuali importanti per lo svolgimento di procedimenti di rilievo internazionale. Che cosa cambia con la nuova legge? Con la nuova legge diventano inutilizzabili i documenti, le prove raccolte all'estero in violazione delle regole del processo italiano, o con modalità diverse da quelle indicate in accordi internazionali, praticamente c'è una sanzione di inutilizzabilità di alcune prove. Poi sarà il Consigliere Grassetti a giudicare se l'interpretazione giuridica sarà giusta o meno, senza volergliene. Parafrasando un po' il titolo di quella che sarà la marcia per la pace di Assisi, la pace libera tutti, questa è una legge che io definisco tana salvi tutti. Ciò che meraviglia in questa legge o che comunque salta agli occhi con l'approvazione di questa legge è la fretta con cui la maggioranza di governo ha lavorato per farla approvare. Questa legge sulle rogatorie internazionali nasce come una legge di ratifica di un accordo di cooperazione giudiziaria firmato con la Svizzera nel 1998, una legge di ratifica che il governo dell'Ulivo non era riuscito a fare approvare in tempo utile. Che cosa ha fatto il governo di centro destra? A questo accordo di ratifica ha aggiunto al testo della legge una seconda parte che con l'accordo non c'entra niente ma che

introduce una serie di modifiche del Codice di Procedura Penale che finiscono per compromettere molte delle inchieste internazionali. Le nuove norme, infatti, rendono macchinose le indagini impedendo, come ho già detto precedentemente, di utilizzare molte delle prove raccolte all'esterno anche se intaccate da piccoli vizi formali. In più c'è il valore retroattivo di questa legge, che guarda caso mette a repentaglio il dibattimento di numerosissimi processi o comunque di qualche processo importante sulla responsabilità o la corruzione giudiziaria del signor Berlusconi, perché di signore si tratta quando è inquisito, di Previti per il lodo Mondadori e di tante altre richieste, è stata anticipata perché già alla fine di settembre alcuni magistrati del Liechtenstein avevano chiesto rogatorie ai magistrati italiani per risalire ad alcuni conti bancari che potrebbero far capo a Previti. La realtà dal nostro punto di vista è questa: per risolvere alcuni processi che vedono coinvolti alcuni personaggi del governo e naturalmente per cercare di metterli in situazione di sicurezza il centrodestra si è andato a modificare dei codici che per favorire poche persone ha messo a rischio 7.500 processi che riguardano reati societari, riciclaggio di denaro sporco, associazione a delinquere di stampo mafioso e questo è contro quanto da tempo si sta facendo in campo internazionale e anche a livello di comunità europea. I governi occidentali, e ancora di più lo stanno facendo dopo il luttuoso evento dell'11 settembre a New York, stanno lavorando per facilitare le indagini internazionali e i lavori di intelligence internazionale sul terrorismo. A Bruxelles si sta lavorando per poter dar corso a un mandato di cattura europea, a nuove forme di cooperazione giudiziaria, ad una normativa europea sulla lotta al riciclaggio del denaro sporco, mentre tutti stanno lavorando in questa direzione in un intervento che vuole essere corale ed integrato l'Italia torna all'era del cavillo, della carta bollata, della fotocopia non conforme e della ceralacca. A conclusione ribadisco il mio slogan iniziale che è una legge che cerca di fare il tana salva tutti quelli compromessi in alcuni processi. Preso atto di questo disegno di legge, noi esprimiamo grossa preoccupazione perché un disegno di legge di tal fatta si ripercuote sulla sicurezza di tutti i cittadini italiani, pensiamo alla criminalità organizzata, pensiamo al riciclaggio di denaro sporco, pensiamo ai reati di pedofilia, pensiamo ai reati contro la persona, non sono lontani da noi, sono anche radicati nel nostro territorio, ne abbiamo parlato e ne abbiamo avuto modo di discuterne in questo nostro Consiglio Comunale. Questa legge ci preoccupa moltissimo e proprio per questo esprimiamo preoccupazione forte per le minori garanzie di sicurezza e di legalità che le nostre comunità locali hanno nei confronti della criminalità organizzata e pertanto chiediamo di inviare questa mozione al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente di Camera e Senato, al Ministero dell'Interno e al Ministro della Giustizia. Grazie.

- CONS. BALESTRA ANTONIO (D.S.): Innanzitutto spiego l'emendamento, forse dopo lo dirà anche la collega Cesini, noi invitiamo anche per le motivazioni espresse da Cingolani che sia inviato anche alla Regione perché chiediamo che sia avviata dalla Regione Marche la procedura prevista dall'art. 75, comma 1 della Costituzione, per dare inizio alla procedura referendaria per la abolizione di questa legge, che come dice Curzio Maltese su Repubblica ci equipara a una repubblica bananiera del Mediterraneo, cioè una tipica repubblica delle banane dove non si serve il diritto per tutti ma il diritto per uno solo, anzi per uno più i suoi avvocati. Il problema sta tutto qui. La legge nel 1998 non è stata approvata anche perché c'erano circa 1700 emendamenti su un trattato internazionale che penso che hanno fatto ridere tutti i giuristi di tutto il mondo, è

una roba incredibile, hanno superato Mara Malavenda famosa perché ne presentava sempre centomila ogni finanziaria. Quindi hanno reso impossibile l'approvazione di questo trattato rogatoria internazionale. Era stato fatto per la prima volta un trattato di cooperazione con la Svizzera per regolare alcune faccende giudiziarie e naturalmente noi, visto che qualche faccenda giudiziaria riguarda qualcuno, facciamo di tutto per svilire questo. Un paio di giorni fa leggo Italia Oggi, in cui si dice che un consigliere comunale, anche se ha il velato dubbio che su una questione che può riguardare un suo interesse o un suo familiare, si deve astenere dalla votazione: questo riguarda i consiglieri, forse non riguarda i primi ministri che parlano di robe ben più importanti. Il consigliere comunale che ha un velato dubbio di interesse, in base a una sentenza della Corte di Cassazione, deve astenersi al voto e deve dichiararlo. In Italia il Presidente del Consiglio, che è l'uomo più ricco del paese e penso che abbia velati interessi, lui può fare il Presidente del Consiglio: questa è una questione dirimente. Visto che noi siamo uno stato di diritto perché l'Italia è il paese che ha creato il diritto, riteniamo quella equiparazione che ci viene fatta a una repubblica bananiera, che penso che farebbe vergognare qualsiasi persona che abbia un minimo di coscienza, abbiamo approvato una norma sul diritto societario che io credo che se rubo sette miliardi posso anche farla franca, se io rubo sette mele posso anche andare in galera. Abbiamo leso con il diritto societario una delle poche istituzioni che ha reso questo paese un vanto, che sarebbe il movimento cooperativo italiano, però le banche di credito cooperativo le abbiamo salvate. Un movimento cooperativo italiano abbiamo fatto di tutto per svilirlo, forse perché hanno troppi supermercati e il padrone di supermercati ce ne ha anche lui e hanno anche le assicurazioni che ce le ha anche il padrone. Allora noi ci troviamo in questa situazione, scusate se sono stato un po' ... però sono anche peggio quando mi ci metto. Voglio dire che il senso del nostro emendamento è: si abolisca subito questa legge e si ponga al voto dei cittadini che giudicheranno se viviamo in uno stato di diritto o in un diritto asservito a una sola persona o a un gruppo di persone; si scelga la formula possibile che non è la raccolta delle firme ma è il voto delle regioni in maniera tale che nella prossima primavera si possa andare subito al voto per eliminare queste due leggi scandalose nel nostro Codice. ... (fuori microfono)

- CONS. MOCCHEGIANI CARLO (F.I.): Noi voteremo contro il documento presentato dal Partito Popolare Italiano e questo non perché vogliamo essere, per così dire, i difensori d'ufficio di un provvedimento del governo ma perché siamo fortemente convinti di questo nostro voto contrario. Io ho la sensazione netta che intorno alle rogatorie ci sia una grande confusione perché ho sentito dire delle cose che veramente non stanno né in cielo né in terra. Tanto per chiarirci le idee innanzitutto chiariamo che cos'è una rogatoria. La rogatoria non è altro che una richiesta di assistenza giudiziaria in materia penale che uno stato fa ad un altro stato. Tanto per capirci, la parte richiedente è il giudice italiano che richiede alla parte richiesta, che potrebbe essere l'autorità federale elvetica, un documento che può costituire la prova della colpevolezza di un cittadino italiano. La materia delle rogatorie internazionali attualmente in Italia è disciplinata da tre fonti normative fondamentali: il Codice di Procedura Penale (artt. 723 fino a 729), la legge 215 del 1961, che altro non era che la ratifica della Convenzione di Strasburgo del 20 aprile 1959 e, da ultimo, la legge 5 ottobre, 367, la legge della quale stiamo discutendo. Che cosa stabilisce questa legge, che ha fatto veramente assistere a scene veramente da repubblica delle banane in Parlamento? Questa legge stabilisce che la parte richiedente

(cioè, lo ribadisco, il giudice italiano) deve chiedere alla parte richiesta (cioè alla autorità cantonale elvetica) la prova, cioè il documento in originale ovvero in copia conforme all'originale. In poche parole, per essere più chiari, la legge 367/2001, quella di cui stiamo discutendo, bandisce dal processo penale la validità delle semplici fotocopie e credo che sia un principio giuridico sacrosanto. Peraltro deve essere chiaro che non si tratta di una novità, perché questa legge del 5 ottobre 2001 non fa altro che ratificare, o meglio rendere maggiormente operativa una norma già presente nel nostro ordinamento da 40 anni, cioè quella famosa legge 215 del 1961 che avevo citato prima. La legge 215 del '61 all'articolo 3, comma 3, recita testualmente: "la parte richiesta (per tornare all'esempio che ho fatto prima, la Svizzera) non potrà trasmettere che semplici copie di documenti munite di certificazione di conformità. Tuttavia se la parte richiedente domanda espressamente la trasmissione degli originali, tale domanda dovrà nei limiti del possibile essere accolta". Da 40 anni nel nostro ordinamento giuridico esiste una norma che dice che i documenti trasmessi dalla parte richiesta, cioè dall'autorità straniera, debbono essere in copia conforme all'originale. La legge è questa, io ve la faccio vedere, l'ho evidenziata e quindi non vedo nessuna novità, nessuno stravolgimento dei principi di diritto, semplicemente è una precisazione di una norma in vigore da 40 anni. In realtà quali sono i punti qualificanti di questa legge 367? Innanzitutto la inutilizzabilità delle rogatorie eseguite non seguendo i principi stabiliti dalla legge e dal nostro Codice di Procedura Penale: questo credo che sia un principio di diritto sacrosanto. Secondo punto, questa nuova normativa viene applicata ai processi che sono nella fase delle indagini preliminari, ovvero per i processi nei quali è in corso o deve ancora svolgersi l'udienza preliminare, quindi processi nuovi. L'articolo 18 di questa legge prevede la sospensione dei termini di prescrizione e della custodia cautelare e questo è particolarmente importante perché noi con l'articolo 18 mettiamo al bando ogni pericolo di prescrizione e ogni pericolo di scarcerazioni facili. Altro punto cardine di questa legge è la prevalenza della normativa pattizia internazionale sul nostro diritto interno e questo è un processo che nessuno di noi può arrestare. Infine, una cosa che io ritengo importante è la previsione della partecipazione al processo in videoconferenza da parte dell'imputato detenuto all'estero. Questi sono i punti cardini della nuova normativa. Quindi, ribadisco l'importanza fondamentale dell'articolo 18, che elimina il rischio prescrizione ed elimina il rischio scarcerazioni facili. Addirittura qualcuno, ho sentito dire, sostiene che questa nuova normativa ostacolerebbe la lotta al terrorismo internazionale: niente di più sbagliato, niente di più assurdo. Le convenzioni internazionali antiterrorismo e precisamente la Convenzione ONU contro il terrorismo a mezzo bombe del 1997, la Convenzione ONU sulla repressione del finanziamento del terrorismo del 1999 e la Convenzione di Bruxelles dello scorso anno sulla assistenza giudiziaria contro il terrorismo non c'entrano niente con questa legge, sono pienamente operanti. È notizia del Sole 24 Ore di oggi, la Farnesina sarebbe orientata ad un recepimento secco delle tre convenzioni che ho citato ora, cioè senza alcun tipo di emendamento o di modifica, recepimento secco delle tre convenzioni internazionali che sono alla base della vera lotta al terrorismo internazionale. Grazie, ho concluso.

- CONS. CESINI ROSALBA (C.I.): Io credo che questa legge passerà alla storia con un nome preciso e mi è piaciuto quello che gli dava Cingolani, perché c'era già un'altra legge precedente che è passata alla storia non per il suo numero, quindi anche questa non passerà alla storia con il numero 367/01, come l'altra era il

decreto Biondi salva ladri (è passato alla storia così e così ce lo ricorderemo), questo qui dovrà passare alla storia come la legge salva due ladri. Contrariamente a quello che dice Mocchegiani, non vedevo l'ora che mi parlasse dell'articolo 18 di questa legge, questa legge mette a rischio oltre 7.000 processi, sarò più precisa: 26 per pedofilia, 279 per traffico d'armi, 1045 per traffico di stupefacenti, 810 per associazione mafiosa, 700 per criminalità economica, corruzione e concussione, alcune migliaia per riciclaggio, contrabbando, omicidi, stragi, terrorismo internazionale. Questo perché ci si mette in questa legge che basta una piccola difformità formale, cioè basta che su cento fogli manchi un timbro che quei cento fogli non sono validi, ma non solo quelli, non solo sono inutilizzabili quelle prove lì e quindi gli atti che si ricevono in quel momento, ma anche tutti gli atti successivi. Quale è la conseguenza? La conseguenza è l'annullamento di interi processi per i quali c'è già stata una sentenza di primo e secondo grado. Questa è la verità, la potete contrabbandare come volete ma la verità è questa. Il fatto che qui c'è l'interesse di pochi, due sicuramente e faccio i nomi che sono notissimi Berlusconi e Previti, e c'è il discapito dell'interesse della sicurezza e della giustizia per popoli interi visto che le rogatorie si riferiscono anche a questioni internazionali. Berlusconi in questi giorni ci ha fatto sapere che tutte le prese di posizione che ci sono state contro questa legge sono state messe in piedi dal club delle menzogne. Ebbene, l'unico bugiardo è Berlusconi che quando non è bugiardo dice di essere incompreso, prima dice le stupidaggini mettendo a repentaglio tra l'altro la sicurezza internazionale e poi dice che è stato capito male e questo magari anche se ci sono le cassette registrate di quello che dice. Non è che sono i comunisti che dicono che è un bugiardo ed è un corruttore Berlusconi, che questa legge non serve, ci sono stati dei parlamentari svizzeri che sono stati in visita nel nostro paese e che si sono incontrati con la commissione giustizia della Camera in questi giorni, Bruno Frick che è il capo delegazione, notissimo comunista elvetico, ha detto ci rammarichiamo molto per questa legge e l'altro Martidick, anche lui notissimo comunista elvetico, che dice tutto sarà più difficile, la criminalità organizzata si combatte con una forte collaborazione internazionale efficace e non ostacola da inutili formalismi. Questo è quello che dicono notissimi comunisti elvetici, che come sappiamo hanno la maggioranza in Svizzera. A questo l'insorgere della Magistratura in Italia, il noto venditore di saponette dice che è come al solito ce l'hanno tutti con lui perché lui è bravo, è buono eccetera, però ci sono dei magistrati che ce l'hanno con lui perché anche loro comunisti ovviamente. Dei noti magistrati comunisti come Davigo, notissimo magistrato comunista, insieme ad altri due magistrati della commissione per l'attuazione degli atti internazionali, si sono dimessi e questi sono funzionari che sono stati fatti dalla nuova Amministrazione liberista, liberale, fascista che si è appena instaurata. Questi nuovi funzionari nominati da tale padrone decidono di dimettersi da quella commissione, ma come mai? Ma saranno diventati comunisti anche loro, io penso, abbiamo un sacco di successo, avremo un sacco di voti alle prossime elezioni. Si svuota la commissione per l'attuazione degli atti internazionali dentro il Ministero della Giustizia, segue all'epurazione che c'è stata nello stesso Ministero della Giustizia dell'ufficio legislativo, anche quelli notissimi comunisti, che sono stati epurati semplicemente perché hanno dato un parere negativo nei confronti di questa legge. Questo è quello che abbiamo di fronte, abbiamo di fronte un Presidente del Consiglio (io mi aspetto di essere denunciata) bugiardo, corruttore, ladro ed evasore fiscale, che fa esclusivamente i propri interessi. Non è il dramma che fa solo i propri interessi, è che è un pericolo per la democrazia, questa destra che sta al governo – l'abbiamo sempre detto – è un pericolo per la

democrazia, questa destra che è demagogica, populista, reazionaria. Ma io capisco Forza Italia, Forza Italia non è un partito è una azienda, al padrone obbedisce, ma Alleanza Nazionale che cosa ci fa? Alleanza Nazionale che ha così precisi orientamenti rigorosi, morali, ma come fa ad adeguarsi a questo padrone che fa solo i propri interessi. Voteremo ovviamente a favore e mi auguro che ci siano oltre alla Regione Marche le altre quattro regioni in Italia che come la Regione Marche vogliano procedere per arrivare ad un referendum abrogativo di questa ignominia per il nostro paese.

- CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Rispondo al volo. Probabilmente proprio perché questo Presidente del Consiglio è persona degna Alleanza Nazionale c'è. La presenza di Alleanza Nazionale è una garanzia ulteriore che il governo è degno, legittimo, serio, onesto e molto più degno di governare l'Italia rispetto a governi che purtroppo siamo stati costretti a sopportare in passato. Devo dire che più sento discussioni come quelle che ho sentito e più sono contento che la Casa delle Libertà abbia vinto le elezioni e mi spiego perché. Il processo penale in uno Stato, lungi da voler dare qualsiasi tipo di lezione, non ci pensate no è la sede giusta e non penso neanche di essere in grado di farlo, però voglio spiegare che il processo penale è lo strumento che ogni Stato mette a disposizione dei propri cittadini perché a loro sia garantito un regolare processo tutte le volte che ogni cittadino debba trovarsi nella condizione di affrontarlo e, guardate bene, può toccare a chiunque e quindi è uno strumento di civiltà. Tanto più un processo penale è garantista tanto più lo Stato che lo adotta è uno stato civile. Che significa essere garantisti? Essere garantisti non significa essere populistici, essere garantisti non significa reggere il sacco ai ladri, essere garantisti significa rispettare la dignità e la sfera dei diritti che, grazie a Dio, ognuno di noi in questo paese civile ha e regolare processo nel giusto rispetto di questa sfera dei diritti. Il processo penale, specialmente il cosiddetto nuovo rito, perché ormai è dall'89 che è in vigore... (fine lato A – cassetta 2) probatoria e dell'assunzione di mezzi di prova che avvengono nel processo e avanti al giudice. Tutto quello che gira al di fuori della formazione spontanea del mezzo di prova è tutto inutilizzabile; esiste cioè un fascicolo chiamato Fascicolo del Dibattimento che è in mano al giudice e che è diverso dal fascicolo del Pubblico Ministero, ove sono raccolti gli atti che vengono acquisiti a seguito delle indagini preliminari. Perché gli atti dal fascicolo del Pubblico Ministero finiscano al fascicolo del Giudice e quindi come tali diventino utilizzabili ai fini della sentenza è necessario che superino il filtro del Giudice stesso e cioè il filtro dei diritti della persona sulla formazione della prova: questo è a garanzia di ciascuno di noi. Venendo al caso specifico un documento qualsiasi altro non è se non la rappresentazione di determinati fatti, cioè in un documento viene scritto, viene dimostrato che è avvenuta una determinata situazione, che è avvenuto un certo fatto, che vi sono stati dei conti, che vi sono state delle vicende che quel foglio in qualche modo rappresenta. Voi sapete meglio di me che sul quel foglio ciascuno può scrivere quello che vuole. Che cos'è che rende veridico, chiaro, probante il contesto dell'atto? Sono gli elementi formali dell'atto. Gli elementi formali dell'atto sono o una dichiarazione di autenticità per esempio resa da un pubblico ufficiale, che fa fede fino a querela di falso o una altra dichiarazione (non sto ad annoiarvi con la sequela delle caratteristiche di un atto autentico) che attesti che quanto è scritto nel documento sia reale, sia vero, sia conforme alla realtà. Peraltro oggi noi sappiamo che ci sono degli strumenti in grado di trasformare un atto, una fotocopia in tutta una serie diversa rispetto all'atto

che mi interessa ingannando qualsiasi lettore, qualsiasi interprete o qualsiasi giudice. Nel caso in cui si dovesse arrivare ad una sentenza che si supporta su un atto che non dà garanzie circa la sua autenticità noi lediamo i diritti dell'imputato perché nessuno può giurare sulla certezza che quella sentenza abbia condannato una persona che potrebbe, fino a prova contraria, e quell'atto non ne costituisce la prova contraria, essere innocente. Condannare un innocente io penso che sia il delitto più grave che un ordinamento, un apparato statale può commettere e penso che su questo siamo tutti d'accordo. Nel momento in cui noi abbiamo una struttura che si impegna a rendere il processo sempre più disponibile rispetto alla formazione autentica della prova e che garantisce i diritti dei cittadini improvvisamente e inopinatamente peraltro, io non mi sarei mai aspettato una reazione di questo tipo, immediatamente si pensa che dietro a una soluzione garantista, a una soluzione di diritto si celino progetti sporchi. Io mi aspettavo, devo dire la verità, un'opposizione diversa perché chi nell'opposizione è abituato a stare sa che l'opposizione va fatta e credo di averne dato dimostrazione, non io ma tutti quelli che siedono nei banchi dell'opposizione, di una certa lealtà, di una certa correttezza, di un certo modo di affrontare gli argomenti. Io mi sarei aspettato un'opposizione seria sulla nuova legge finanziaria, sul famoso decreto dei cento giorni, infatti probabilmente qualcuno neanche lo conosce, invece non c'è stata opposizione, non ho sentito opposizione ma non in questo Consiglio Comunale che peraltro rispetto, ma neanche in istituzioni di grado maggiore, probabilmente non ci sono argomenti su cui iniziare le solite storie. Devo sbrigarmi; presidente? Cerco di fare prestissimo.

- PRESIDENTE: Io capisco che ci sono molti avvocati in Consiglio Comunale, però

- CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.): In questo momento non parlavo di diritto, in questo momento stavo contestando che non è possibile sorreggere l'opposizione sempre sulle solite questioni: sul diritto di interessi, poi c'era stata la questione del G8. Ma nella sostanza l'opposizione dove sta? Critichiamo la politica, proponiamo una alternativa rispetto alle leggi sulla finanziaria, alle soluzioni fiscali, io questo non lo sento. Allora ecco che ricompare la sinistra forcaiola, che si diventa populista in questo momento, è lì la sinistra che diventa populista nel senso ... del termine quello con il qualche esponente della sinistra che sta qui davanti a me vuole definire una certa destra, qui si che c'è populismo perché si vuole fare credere ai cittadini che lo strumento, uno strumento serio adottato da un Parlamento che ha fatto una legge, peraltro una legge garantista, sia uno strumento fatto solamente per salvare due ladri. Io vi dico questo, se questo fosse vero voi in questo modo avete dato, scusate, degli idioti a tutti gli italiani.

- PRESIDENTE: Grassetti, diventa la riunione dell'ordine degli avvocati anziché il Consiglio Comunale, io ho questa impressione.

- CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Io penso che gli italiani non meritino di essere trattati così male e probabilmente sotto questa legge c'è qualcosa di più, si tratta di capirla un po' meglio e di rendersi conto

quali sono i principi che ispirano uno stato democratico veramente, così qualcuno un po' di democrazia probabilmente da questo l'impara.

- CONS. PAOLETTI GIANLUIGI (D.S.): Non volevo intervenire nel merito dell'ordine del giorno, poi il Consigliere Grassetto tirandomi per la giacca costringe in qualche modo ad intervenire. Innanzitutto lo ringrazio, io mi ritengo un cittadino oltre che un consigliere fortunato perché mai come in questo momento posso dire di avere imparato una lezione di politico e mai come in questo caso, considerando che la forza politica che rappresento sta all'opposizione, può trarne il massimo vantaggio. Collega Grassetto, io ti invito a mantenere un comportamento degno, forse noi grazie alle sue elezioni impareremo a fare politica e anche opposizione consentendo all'attuale forza di minoranza di potere divenire forza di maggioranza, ma questa è democrazia. Torno a ripetere, grazie per questa lezione di democrazia. Esiste un contesto politico nel quale vengono fatte delle leggi, collega Grassetto, c'è un contesto politico che può essere superato dal sofisma giuridico come attualmente è avvenuto, anche se lo stesso può essere giustificato con provvedimenti che hanno la lecità di essere applicati. Il contesto politico con il quale questo provvedimento è stato approvato e la celerità con la quale il governo ha premuto sul Parlamento affinché lo stesso fosse definito inducono perlomeno, questo ce lo devi consentire collega Grassetto, ad avere dei dubbi non tanto sulla necessità di garantire i cittadini, qualsiasi essi siano, e qui conveniamo completamente, però sulla necessità considerato che esistono dei processi in corso che vedono protagonisti personaggi noti, personaggi che hanno votato anche quel tipo di provvedimento. Buonsenso prevede che questa contestualità sul piano etico politico abbia comunque un rispetto, procedura che completamente è stata respinta. L'appello che viene fatto è che si riproponga uno spirito più elevato che vada al di là della relativistica necessità di parte. Collega Grassetto, non vogliamo aprire una polemica demagogica nei confronti dei provvedimenti applicati della destra o meno, oltretutto perché se c'è qualcuno che si veste di demagogia ... non era questo il senso, anche se poi fosse la foga oratoria di qualche collega della maggioranza è stata fraintesa oppure ha superato le righe. Io invito il collega Grassetto a mantenere un rispetto per le altre forze politiche più consono al Consiglio dove stiamo.

- SINDACO: Io ringrazio il Consigliere Cingolani e gli altri Consiglieri che hanno apportato emendamenti all'ordine del giorno perché l'argomento è molto serio e quindi è giusto che andava trattato da questo consesso perché qui si fa politica ovviamente. Io ricordo in questi ultimi anni quando al governo c'era l'Ulivo si è parlato di sicurezza, c'era stato e purtroppo ci sarà ancora qualche borseggio, qualche atto di criminalità legata al patrimonio, era microcriminalità, ci siamo un po' tutti sentiti coinvolti di fronte a questi argomenti perché si parlava di sicurezza pubblica e di sicurezza urbana. Secondo me in quegli ambiti abbiamo guardato molto spesso la pagliuzza e non ci siamo prefigurati che da lì a breve nei nostri occhi sarebbe piombato un tronco. Al di là della metafora, questa legge 5 ottobre 2001 è una legge inquietante, come emerge dall'ordine del giorno predisposto da Cingolani. È inquietante perché non è vero che è così finalizzata al garantismo, è un garantismo fine a se stesso e non c'è una sinistra forcaiola o un centrosinistra forcaiolo che vuole invece una maggiore flessibilità o una maggiore elasticità. Noi vogliamo che atti processuali, condanne basate su documenti acquisiti dai giudici italiani e spediti da magistrati stranieri non

vengano inficiati, non vengono resi inutilizzabili. Mocchegiani ha detto una cosa giusta, questo provvedimento introduce comunque il principio che la prescrizione è sospesa. Io, però, rammento a me stesso che vi sono state pronunce della Corte Costituzionale, le quali hanno detto in altre circostanze che la prescrizione in sede penale non può essere sospesa, quindi è un buttar fumo negli occhi. Intendo dire in altre parole che è pronta da subito, nel giro di un mese o due, un'eccezione di incostituzionalità, e l'avvocato Taormina che è Sottosegretario difende i mafiosi, ed altri avvocati che sono subito pronti con tanto di eccezione di legittimità costituzionale di quella norma di questa legge 5 ottobre che dirà laddove questa norma recita la sospensione della prescrizione. La sospensione della prescrizione è un qualcosa *contra legem*, contro la legge, quindi oggi ci date il contentino, perché la prescrizione, state tranquilli, viene sospesa, per cui se anche dovete ricominciare tutto daccapo, quindi se anche questi processi arrivati in primo grado o in secondo grado o in dibattimento dovranno essere recuperati processualmente, perché tutte le attività istruttorie dovranno essere rifatte daccapo, non vi preoccupate perché la prescrizione è sospesa. È vero che è sospesa in base a quello che dice questa legge, però ricordatevi che da lì a qualche mese la Corte Costituzionale dirà che questa norma purtroppo, solo quell'inciso che fa comodo a voi, è incostituzionale. Tutto il resto purtroppo è una impalcatura perversa che garantisce un'impunità a chi ha già avuto condanne o a chi era in procinto di subire condanne in forza di documenti compromettenti su una attività di corruzione in atti giudiziari, su attività di falso in bilancio, su attività di spaccio di sostanze stupefacenti e associazione a delinquere di stampo mafioso. Questa è la sicurezza che volevate voi, forse del Polo, quando richiamavate i concetti di sicurezza urbana, sicurezza pubblica e perché vi preoccupate (anche giustamente, per carità, quella è una preoccupazione diffusa) del furto e del borseggio, però purtroppo stavate scagliando sui visi degli italiani una normativa che poi ci avrebbe lacerato a livello di sicurezza. Noi siamo preoccupati di questo, siamo preoccupati dei borseggi, ma siamo preoccupati degli effetti di questo perché i processi ... , i processi Imi San Paolo e la ... Mondadori che hanno permesso di acquisire prove schiaccianti di bonifici passanti dai conti Fininvest ai conti della famiglia Squillanti in Inghilterra sono documenti che verranno vanificati e resi inutilizzabili: questo è quello che accadrà nei prossimi mesi, questo è quello che potrà garantire Previti e Berlusconi in questi processi in cui ci sono già prove confezionate e attendibili perché sono documenti acquisiti agli atti da magistrati italiani spediti non in fotocopia, Grassetto, come dici tu, perché lo so anche io che le fotocopie possono essere contraffatte, ma sono documenti spediti, recapitati e non fotocopiati e poi spediti. Quindi magistrati inglesi, o svizzeri, o francesi o spagnoli che hanno spedito documenti ai magistrati italiani per integrare le raccolte e le varie istruttorie che verranno in qualche modo rese inefficaci solo perché magari una pagina non ha il timbro di autenticità e molto spesso non è facile autenticare i documenti. Ci sono dei documenti che i giudici non possono autenticare, vi sono dei documenti che le banche spediscono a te magistrato istruttore in fotocopia e che il magistrato istruttore ha spedito conformemente, coerentemente e correttamente al magistrato italiano in fotocopia, ma in copia coerente, copia conforme. Questa è la verità, però voi vi nasconde dietro il discorso della prescrizione, sapendo che in questo discorso della prescrizione c'è una assoluta riserva mentale perché ci sarà l'avvocato Taormina che la solleverà alla prima occasione. Già ci sono degli avvocati in tutta Italia, questo è anche più aberrante, che già stanno sollevando la stessa eccezione per processi italiani e dicono se per i processi stranieri e per le

rogatorie ci vuole la copia autentica dei documenti perché un imputato italiano, che non ha bisogno di rogatorie per potersi difendersi o per potere respingere delle accuse, non può aver diritto alle stesse pretese, perché l'imputato italiano non può pretendere che il processo sia istruito con documenti in copia autentica? Quindi c'è il rischio che una marea di processi in Italia vengano distrutti, vengano vanificati, è questa l'aberrazione. Sei anni fa c'è stato il decreto salva ladri, il famoso decreto Biondi che menzionava giustamente la Cesini, adesso questo è un decreto anche più famigerato, cara Cesini, anche più pericoloso e ci preoccupiamo del furtarello. Preoccupiamoci del furtarello, ma sono queste le cose gravi perché qua coinvolgono reati di terrorismo, reati di spaccio di stupefacenti, associazione a delinquere di stampo mafioso e reati di corruzione in atti giudiziari che sono cose aberranti. Ci sono avvocati qui dentro, come avvocati c'è da rabbrivire al solo pensiero che ci sono stati giudici che hanno dato torto o ragione a imputati eccellenti per il fatto che hanno ricevuto bonifici da mezzo miliardo, sono prove documentali, spediti da conti di società italiane e conti correnti di parenti o di giudici in Inghilterra. Come diceva giustamente prima la Cesini, non si sono dimessi dal Consiglio Superiore della Magistratura giudici di sinistra, si sono dimessi dal Consiglio Superiore della Magistratura e hanno preso le distanze da questa legge anche magistrati notoriamente appartenenti alla corrente di magistratura indipendente che sono magistrati della corrente di centrodestra, si sono dimessi anche loro e anche loro hanno preso le distanze dicendo noi siamo di questa corrente di centrodestra però di fronte a questa legge così perversa, così lacerante, così aggressiva per tutta l'attività giudiziale del nostro paese noi ci dimettiamo, noi prendiamo le distanze. E così hanno fatto i magistrati svizzeri che hanno ritenuto assurda questa legge. La sospensione della prescrizione, voi lo sapete meglio di molti altri, non può essere opposta. Io permetto di aggiungere anche una cosa, non è una vena polemica, verso una persona che tutti quanti noi stimiamo moltissimo, io parlo del Presidente della Repubblica, forse il Presidente Scalfaro il visto non l'avrebbe messo sulla legge 5 ottobre 2001. Purtroppo Ciampi, a cui tutti noi riconosciamo grandissimi meriti per quello che ha fatto durante la Resistenza, per quello che ha fatto come Ministro dell'Economia, per quello che rappresenta in questo paese dal punto di vista etico, morale, di rigore in tutti i sensi, purtroppo quello che confidavamo, cioè che Ciampi rispedisse al mittente, come hanno fatto altri presidenti della repubblica, una legge così iniqua e così assurda ha posto questa firma su questa legge che invece va respinta. Bene fanno i partiti di centrosinistra, bene ha fatto Cingolani nel far trattare questa questione e sollecitare insieme ad altri Consiglieri una attività di iniziativa referendaria che possa far sì che il popolo si pronunci su questa aberrazione. E non si parli più di microcriminalità, per favore, abbiamo solo noi diritto di parlare di microcriminalità perché voi vi preoccupate della pagliuzza e non vedete invece il trave che avete scagliato su tutto nostro paese, questa è la gravità di quello che sta accadendo in questo nostro paese. Balestra ha usato un linguaggio colorito, io non uso lo stesso linguaggio perché l'ha già usato lui e a scuola ci hanno insegnato di non copiare, però certo che l'Italia non sta facendo una grande bella figura in questo momento. In un momento in cui si parla di terrorismo, in cui l'Occidente, l'Europa, il mondo hanno a che fare col grave problema del terrorismo noi invece andiamo a parlare di fotocopie, andiamo a parlare di bolli e timbri di autenticità su documenti spediti da magistrati ad altri magistrati, come se i magistrati inglesi o svizzeri quando mandano documenti istruttori, prove documentali ai magistrati italiani si mettono a fare le fotocopie fasulle o contraffatte o mistificate.

Questo è quello che diceva Grassetto, ma è impensabile che un magistrato inglese spedisca documenti contraffatti ai magistrati italiani, ma dove viviamo? I magistrati inglesi, svizzeri che contribuiscono con le rogatorie alla acquisizione di prove con imputati più o meno eccellenti, in questo caso eccellenti, sono magistrati che spediscono documenti reali e non fotocopiati in maniera assurda. Questa è la preoccupazione, l'attenzione che anima gli scranni del centrosinistra, è giustificata, scusate io non voglio enfatizzare niente però è giustificata perché siamo molto preoccupati. In questi primi 4-5 mesi abbiamo visto (qui ha ragione Balestra) tre o quattro provvedimenti che ha ostentato il Polo: 1) falso in bilancio che vanifica processi a imputati eccellenti del Polo; 2) rogatorie internazionali; 3) normativa sulla cooperazione che ha dato veramente un grande impulso allo sviluppo dell'economia in questo paese. Ecco le tre normative approvate dal Polo in fretta e furia in questi primi quattro mesi. Poi la finanziaria è stata anche censurata dagli stessi industriali, queste sono le premesse e le promesse che abbiamo sotto gli occhi. Poi si parla di populismo, di parla di demagogia, io sono preoccupato. Mi dispiace che Consiglieri Comunali come voi, che noi tutti abbiamo avuto modo di apprezzare in alcuni interventi, della cui onestà intellettuale noi siamo convinti, si mettono a fare i difensori di ufficio di una legge che fa acqua da tutte le parti e che crea solo grandi inquietudini, grandi preoccupazioni in un momento storico come questo in cui l'Italia ha bisogno di legalità e non di illegalità. La Casa delle Libertà dovrebbe voler dire anche casa delle libertà ma della legalità, invece qua la Casa delle Libertà è purtroppo equivalente di casa della illegalità. Io so per esempio che in Sicilia vi sono stati dei parlamentari eletti perché si sono proposti alle consultazioni elettorali del maggio dicendo guardate voi che avete case abusive, l'85% dei siciliani ha case abusive, non vi preoccupate, se andiamo su noi le vostre case verranno salvaguardate, non solo quelle della Valle dei Templi ma anche quelle che avete costruito a Palermo, a Siracusa, state tranquilli. Questa è la Casa delle Libertà, la casa dell'illegalità. Ecco perché condivido quello che ha detto la Cesini e sono anche più preoccupato di lei perché sento quello che sta succedendo in Italia nel mondo giudiziario, perché come voi faccio un lavoro purtroppo che ci fa subire queste cose, ma siccome dobbiamo fare prevalere alla nostra attività quella di amministratori pubblici quella di garanti di un massimo di legalità ecco che allora l'inquietudine lievita sempre di più. Io sottoscriverò, se i partiti di sinistra attiveranno questa iniziativa referendaria ovviamente l'atto di promozione di questo referendum.

- CONS. CESINI ROSALBA (C.I.): Il fatto è che il venditore di saponette nonché noto martire della libertà in questo paese sta attuando quello che ha già promesso alla Magistratura già in campagna elettorale ma anche prima, uno. Togliere le scorte, per esempio, ad alcuni magistrati compresi quelli del pool di Milano è un atto mafioso, è come dire adesso possono anche ammazzarli. L'attacco alla Procura Generale di Roma che ha stigmatizzato lo sciopero indetto dalla Camera Penale di Roma perché si diceva che c'era un ostacolo alla difesa da parte della Magistratura, solo perché – anche questo lo dico tranquillamente – quello sciopero non aveva senso, in quanto si pretendeva di fare sciopero anche lì per salvare (e me ne assumo tutta la responsabilità di ciò che dico) degli avvocati corrotti e collusi con la mafia, due. Tre: arriva questa legge che, ha ragione, non è vero che salva solo due ladri, perché così come il decreto Biondi ha scarcerato oltre 4500 personaggi microcriminali per salvare 57 colletti bianchi, con questa legge saranno moltissimi coloro che

non avranno conseguenze rispetto ai crimini che hanno fatto. Quindi, salverà sicuramente due politici (Previti e Berlusconi) e sicuramente anche due giudici corrotti da questi e quindi non è solo salva due ladri, è qualcosa di più. Quello che mi ero dimenticata di dire, questo appello all'art. 18 della legge che abbiamo sentito sbandierare ai quattro venti sul fatto che l'annullamento delle vecchie rogatorie ferma i termini per la prescrizione, allora o non avete studiato la legge o fingete sapendo di fingere, perché o non conoscete il Codice di Procedura Penale o non conoscete la legge, andatevela a vedere all'articolo 18. Vedete, ferma i termini di prescrizione salvo che l'imputato non sia stato arrestato, cioè se è in carcere. È chiaro questo che ferma i termini di prescrizione solo se l'imputato è in carcere? Sapete la bella legge che c'è in Italia, giustamente a salvaguardia della diversità di opinione in Italia, cioè che i parlamentari possono evitare l'arresto, quindi se è da una parte vero che con questa legge forse nessuno uscirà dal carcere se già ci sta è anche vero che con questa legge sicuramente due persone in carcere non ci andranno mai. Questa legge è una amnistia per due persone di sicuro e sicuramente per un'altra decina. Votiamo a favore di questo ordine del giorno e muoviamoci nella società perché queste cose vengano conosciute, perché la mia foga non è così, è consapevolezza del rischio che corriamo in questo paese. L'abbiamo detto in campagna elettorale, lo ridico adesso ...

- CONS. BALESTRA ANTONIO (D.S.): Queste cose hanno la straordinaria capacità di scaldarmi in una maniera più del normale, anche per le motivazioni che diceva prima la Consigliera Cesini. Qui si parla non di un problema di opinioni diverse, qui si parla di un problema di democrazia, qui si parla di un problema di stato di diritto. Si parla di leggi che sono state approvate al Senato violentando anche il regolamento del Senato stesso. Era tradizione che nella settimana precedente i referendum il Senato per la cosiddetta prassi fosse stato chiuso per la campagna elettorale; eppure per approvare una legge che era stata emendata alla Camera è stata convocata una riunione il martedì cambiando l'ordine del giorno del Senato (cosa che non era mai successa almeno sotto la settimana elettorale) e l'esposizione del Ministro Tremonti è stata utilizzata per approvare definitivamente una legge. Non poteva aspettare dieci giorni? Qui è un problema di democrazia, di prassi, è stato violentato tutto quello che è esistito fino adesso per fare approvare una legge a servizio di quattro persone, che poi se ce n'erano 40 o 4000 o 400 il problema è stato che questa è la legge di 4 persone, legge Previti, legge Berlusconi, legge di tutte queste persone che sono inquisite. Questo è il problema di fondo. In questo paese dove un Consigliere Comunale non può votare una delibera in cui c'è un dubbio di conflitto di interessi, un Consigliere Comunale del Comune di Bolognola, 120 abitanti, e il Presidente del Consiglio di questo paese, l'uomo più ricco di Italia, che ha supermercati e vota una legge contro le cooperative che hanno anche loro supermercati. Non si può approvare una legge con il costante doppio che questa legge sia falsata, perché il problema è che quando si votano queste cose c'è sempre il dubbio in ognuno di noi che si faccia o per l'Italia o per qualcuno. Io ritengo che in questo caso si sia fatta per qualcuno. A leggere le cronache giornalistiche, te lo do l'articolo, Mocchegiani, si è ... che quando è stato approvato alla Camera un emendamento con i famosi 65 franchi tiratori, una legge di competenza prettamente del Parlamento, il Presidente del Consiglio è intervenuto pesantemente su vari deputati e anche sui Senatori per farla approvare per martedì, cosa che non è mai successo. Questo è su tutti i giornali e lo

puoi anche andare a vedere, se vuoi ti mando i fax. Questa è una cosa mai accaduta in questo paese, soprattutto penso mai accaduta in un paese che si ritiene democratico. Ecco perché ho parlato di repubblica bananiera del Mediterraneo, questo è il problema di fondo. È vero che è entrata sulla Gazzetta Ufficiale in vigore ieri, già alcuni avvocato hanno utilizzato questa legge per processi in cui sono coinvolti omicidi di poliziotti e altri tipi di reato gravissimi e anche reati di mafia. Altro che federalismo, libertà, democrazia, giustizia che andate a mettere nei vostri manifesti in giro per Jesi con un altro bravo signore che fa l'avvocato dei mafiosi che si chiama Onorevole Carlo Taormina. Non può essere che il Sottosegretario agli Interni fa un avvocato di mafiosi in cui è coinvolto il Ministero degli Interni, una cosa clamorosa e scandalosa, solo capace di un paese come il nostro. Ecco perché abbiamo chiesto il referendum abrogativo, perché bisogna andare a dire nelle piazze queste cose, io penso che nessun testo di diritto c'era scritto una cosa del genere, dopo mi dice che uno si scalda, ma come è possibile ammettere in una democrazia come questa certe cose e soprattutto venderle ai cittadini sulle televisioni del capo. Questo è il problema di fondo che riguarda il problema stesso della democrazia, è un problema di democrazia. Non si sa se una legge è stata fatta per tutti o per qualcuno, che è la cosa più importante che c'è in un paese e in uno stato.

- CONS. MOCCHEGIANI CARLO (F.I.): Per dichiarazione di voto. Io sono convinto di due cose, innanzitutto che c'è da parte di chi ha parlato una scarsissima conoscenza della legge della quale stiamo discutendo e dall'altra parte mi sembra - e credo che possa essere difficilmente smentito - che abbiate perso la lucidità, la politica credo che sia un'altra cosa. Stasera ho assistito a una serie di affermazioni veramente incredibili. Io credo che questa perdita di lucidità da parte di soggetti che poi rappresentano il popolo sia veramente una cosa che fa riflettere. Perché dico che c'è una scarsa conoscenza della legge? Perché basta vedere il titolo della mozione che è in discussione stasera, si contesta un disegno di legge sulle rogatorie internazionali ma in realtà è una legge dello Stato, è la legge n. 367/2001. Quale disegno di legge? Qui stiamo parlando di una legge, di una legge fra l'altro che è entrata in vigore oggi e che secondo Balestra alcuni avvocati avrebbe utilizzato già nei processi. Queste sono cose che veramente mi lasciano interdetto, è per questo credo che stiate perdendo lucidità su argomenti che invece debbono essere affrontati con grande lucidità. Ho sentito parlare dalla Consigliera Cesini di 9000 processi che rischiano di essere vanificati. In realtà i processi in cui sono pendenti rogatorie con paesi stranieri sono 2.153 dei quali il 7% a rischio prescrizione. Ho sentito dire di un certo magistrato comunista svizzero di nome Wick, se ho ben capito, che si è espresso in termini critici su questa legge, io però leggo sul Sole 24 Ore di oggi che da oggi è in Italia una delegazione di componenti delle commissioni estere delle camere elvetiche per incontrare i colleghi italiani e per verificare la portata e la natura della legge. Se vogliamo, quindi, stare ai fatti i colleghi elvetiche stanno analizzando oggi questa legge. Ancora a proposito di quanto ha detto la Cesini, questa Casa della Libertà che è al governo, è talmente fascista, talmente dittatoriale, talmente di destra che consente nel Consiglio Comunale di una città importante come è Jesi che il Presidente del Consiglio venga definito testualmente ladro, corruttore, farabutto, evasore fiscale e mafioso. Io credo che se un 2% di queste cose le avessi dette io quando governava la sinistra sicuramente sarei stato oggetto di una pesantissima querela. Io per aver detto un milionesimo di quello che è stato detto stasera in questa aula, e che veramente mi fa

pensare, sono stato querelato contro di me, si è costituita parte civile un'associazione che non sto a nominare che ha chiesto 100.000.000, e voi credo che siate testimoni del fatto che raramente nei miei interventi scendo al livello di contumelie. Ripeto, siamo talmente dittatoriali che consentiamo che in un Consiglio Comunale di una città importante come Jesi siano state pronunciate nei confronti del Presidente del Consiglio le seguenti affermazioni: ladro, corruttore, farabutto, evasore fiscale e mafioso. E Paoletti, Gigi ti stimo molto, hai chiesto rispetto ad Antonio Grassetto, ma che dobbiamo dire noi? Qui dentro credo che sia toccato veramente il fondo stasera, io mi auguro che sia dovuto al fatto che spesso si perde lucidità anche su argomenti che invece richiedono tanta lucidità e tanta ponderazione quando si va ad affrontarli. Il Sindaco ha parlato dell'art. 18, ha detto probabilmente la Corte di Costituzionale dichiarerà l'illegittimità costituzionale dell'art. 18. Questi sono ragionamenti di iure ...

- PRESIDENTE: Brevi, per cortesia.

- CONS. MOCCHIGIANI CARLO (F.I.): Ricordo al Sindaco e ricordo all'intero Consiglio Comunale che in materia fiscale c'è stata già una sospensione della prescrizione è stata impugnata, è stata portata la questione avanti alla Corte Costituzionale e la cosa è passata, quindi c'è già un precedente in questo senso. Ancora voglio dire al Sindaco che ha parlato di dimissioni dal CSM, dimissioni dal CSM, Marco, non ce ne sono state, ci sono state nove dimissioni nell'ufficio legislativo del Ministero di Grazia e Giustizia. Fra l'altro, di questi nove dimissionari quattro erano magistrati che avevano richiesto la riassegnazione nei rispettivi ruoli. Io non credo che ci sia da fare ragionamenti di questo genere. Da ultimo, Balestra ha dato del mafioso – qui confermo che veramente stasera abbiamo raggiunto i livelli più bassi, perlomeno da quando siedo in questo Consiglio Comunale – al Sottosegretario agli Interni, all'avvocato Taormina, per il semplice fatto che difende o che ha difeso nel corso della sua carriera dei mafiosi. Allora io vorrei ricordare a Balestra che Taormina è stato incaricato dallo Stato Italiano tre anni fa di costituirsi parte civile per lo Stato Italiano nel processo Ustica, quindi o era mafioso allora o è mafioso adesso Taormina. Ma come che c'entra? Non hai capito il ragionamento o forse è più probabile non mi sono spiegato io. Lo stesso Taormina che tu questa sera definisci mafioso è stato incaricato quattro anni fa, governo di centrosinistra, di costituirsi parte civile in rappresentanza dello Stato Italiano nel processo Ustica. Io credo di aver concluso, ribadisco il mio voto contrario a questo documento e ribadisco che in questa discussione purtroppo ho visto uno scadimento del livello davvero preoccupante, ho visto una perdita di lucidità che, ripeto, non è assolutamente giustificabile né nei Consiglieri Comunali né nel Sindaco. Io credo che quando si va ad affrontare argomenti importanti, anche che suscitano la passione civile quando si parla, il rispetto delle istituzioni è un rispetto sempre dovuto, indipendentemente dal fatto che a rappresentare le istituzioni ci sia la parte politica a noi gradita o la parte politica a noi sgradita. Da parte nostra, dai banchi dell'opposizione, perché noi qui siamo opposizione, non avete mai sentito termini simili a quelli che voi avete usate questa sera e non li sentirete mai, questo ve lo posso garantire, ho concluso.

- CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie Presidente e grazie Carlo Mocchegiani, hai fatto un intervento veramente degno di nota e io mi sento di associarmi al 100% a quello che hai detto. In più, però, qualcosa vorrei provare ad aggiungere, io una piccola critica la vorrei fare anche al Presidente del Consiglio che a fronte di espressioni come quelle nei confronti del Presidente del Consiglio dei Ministri, probabilmente si è lasciato sfuggire qualche ripresa nei confronti di chi le pronunciava, credo che fosse stato doveroso, probabilmente sarà stato un fatto di disattenzione però forse sarebbe il caso che ci stesse un po' più attento.

- PRESIDENTE: Delle cose dette in Consiglio Comunale ne risponde ciascun Consigliere rispetto alle cose che dice, io non sono una sorta di istituzione confessionale o presidente confessore.

- CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Io qualche dubbio sul concetto che la sospensione della prescrizione in sede penale sia *contra legem* lo nutro e lo nutro in virtù del fatto che, come il Sindaco sa bene, nel caso per esempio di sospensione di un processo penale automaticamente si sospende anche la prescrizione e sta scritto nel Codice, quindi non è una cosa così astrusa e così strana, basta fare attenzione. A fronte di una situazione che vede un elenco di prove che non hanno l'autorità per assurgere a un sostegno per una sentenza di condanna, perché quelle prove sono costituite da un foglio di carta non autenticato, che cosa farà e che cosa farebbe l'avvocato Polita, difenderebbe il suo cliente chiedendone l'inutilizzabilità oppure a sostegno di quello che è il proprio credo, che poi questo non è un credo politico, ma è un istinto polemico e basta, ci rinunciarebbe lasciando ... (fine lato B – cassetta 2). Voglio aggiungere solo per terminare, poi termino veramente perché siamo arrivati ormai come ha detto Carlo Mocchegiani veramente al fondo del barile, questi quattro o cinque mesi preoccupanti diceva il Sindaco, non penso che sia il caso di preoccuparsi adesso, ci sono almeno altri cinque anni e io mi auguro che ce ne siano ancora di più, anzi ne sono convinto perché il buon governo che vedremo probabilmente non lo avete visto mai.

- CONS. MELONI ROSA (P.P.I.): È vero che c'è una imperfezione in questo ordine del giorno quando l'abbiamo chiamato disegno di legge, ma noi l'abbiamo preparato prima che diventasse legge, prima del 5 perché pensavamo che restasse disegno di legge, poi l'abbiamo presentato in questo Consiglio Comunale non nel precedente a fine settembre e quindi c'è stato questo rifiuto, ci perdoni il Consigliere Mocchegiani. Devo dire che di incredibile c'è solo questa legge, pensavamo che non fosse credibile. È anche vero che la passione civile, politica può aver portato a degli accenti sopra le note, però io ritengo che una sala consiliare, un consesso di eletti abbia il diritto di scandalizzarsi e di provare un rifiuto verso una lesione della giustizia e della democrazia. Non sono i tribunali la sede preposta per la legalità, sono questi consessi le assemblee preposte all'esercizio della legalità. Allora quando riteniamo che vengano fatte delle offese gravi, forse ha ragione Mocchegiani che si è andati un po' sopra le righe e ritengo che la discussione politica possa essere ricondotta ai termini politici più che giuridici. È molto facile, penso, per gli avvocati fare esercizio dell'andare dentro le pieghe giuridiche. Mi limito a dire che questi 19 articoli che introducono rigide regole formali nei rapporti di cooperazione giuridica non solo tra Italia e la Svizzera, ma io ritengo fra il nostro

Paese e tutti gli Stati del mondo ai quali i magistrati chiederanno documenti e prove testimoniali, questi 19 articoli saranno a beneficio di alcuni dietro i quali è facile leggere nome e cognome. Certo, beneficeranno anche altri più o meno anonimi, ma nomi eccellenti li possiamo ormai individuare. A fronte delle indicazioni dell'Unione Europea - noi ci teniamo sempre a dire ci allineiamo con l'Europa, dobbiamo stare al passo con l'Europa – che sono indicazioni che vanno nella direzione delle frontiere legali aperte, questa legge torna indietro di decenni, torna a rinchiudersi in una voluta autarchia giudiziaria. Che cos'è che devono circolare liberamente nel mondo senza frontiere? Certamente la cultura, certamente le persone, ma non potranno mica circolare liberamente soltanto i soldi, dovranno circolare liberamente i valori su cui poggia la convivenza non solo nazionale ma internazionale. Questa offesa alla giustizia viene in un momento particolarmente importante in cui siamo chiamati a fare fronte comune al terrorismo e alla illegalità. Non vale soltanto essere a fianco della comunità internazionale che si pronuncia contro il terrorismo quando dall'altra parte, è un comportamento schizofrenico, si va invece a restringere e a mettere i bastoni fra le ruote, è una corsa a ostacoli per chi vuole arrivare a promuovere invece la giustizia oltre le frontiere. La Unione Europea, questo non lo dico ma abbiamo letto penso anche le dichiarazioni di Graham Watson, che è un eurodeputato liberale britannico e presidente a Strasburgo della commissione parlamentare per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari internazionali, questo europarlamentare e presidente parla di infrazione alle indicazioni e ai documenti dell'Unione Europea, indicazioni che vanno nella direzione di una cooperazione comunitaria nel settore di polizia e nel settore giudiziario. Quindi è una infrazione a questa volontà che tutti i governi europei avevano dichiarato di cooperazione. È in contrasto, sempre secondo il Presidente Watson, con il trattato fondamentale dell'Unione Europea, anche all'articolo 31 di questo trattato fondamentale, e contro gli accordi sulla assistenza legale reciproca. Addirittura si era pensato a un riconoscimento reciproco degli atti giudiziari di ogni paese europeo, figuriamoci quanto siamo andati lontani da questo riconoscimento giuridico. Sono lacci tecnici fissati per legge, è un po' questo anche il giudizio che non sta a me perché non sono tecnica, la legge approvata fa tutt'altro che facilitare e accelerare la cooperazione tra ministri competenti e le autorità giudiziarie in relazione ai procedimenti e alla esecuzione delle decisioni. Questa legge è una grave violazione e infrazione alla cooperazione intergovernativa in materia di sicurezza dei cittadini italiani, dei cittadini europei e dei cittadini del mondo.

- PRESIDENTE: Credo che l'emendamento proposto dai colleghi Balestra e Cesini sia fatto proprio dal proponente e quindi metto in votazione l'ordine del giorno al punto 14 così come emendato.

VOTAZIONE:

PRESENTI:	22
ASTENUTI:	0
VOTANTI:	22
FAVOREVOLI:	17
CONTRARI:	5 (FI, AN, CD)

- PRESIDENTE: È approvato.

COMMA 15 – RINVIO -

- ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIERE CINGOLANI DEL GRUPPO CONSILIARE DEL P.P.I. SULL'ATTUAZIONE DEL D. LGS. 130/2000 RELATIVO AL COSTO DEI SERVIZI ASSISTENZIALI PER LE PERSONE IN SITUAZIONE DI HANDICAP

- PRESIDENTE: Riguardo al punto 15, al di là dei tempi, io ho preso atto della disponibilità dell'Assessore a presentare l'ordine del giorno proposto dal Consigliere Cingolani nella sostanza e sul tema da lui proposto nella prossima seduta, quindi credo che il collega Cingolani confermi la disponibilità al rinvio. Torniamo adesso al punto 6.

COMMA 6 – DELIBERA N.207

- CRITERI PER LA CESSIONE IN PROPRIETÀ E PER LA CONCESSIONE IN DIRITTO DI SUPERFICIE DELLE AREE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI DI EDILIZIA RESIDENZIALE AI SENSI DELL'ART. 35 DELLA LEGGE 22.10.1971 N. 865. REVOCA DELIBERAZIONI C.C. N. 364 DELL'11.04.1980, G.C. N. 35 DEL 13.01.1982 E SUCCESSIVA RATIFICA C.C. N. 69 DEL 26.01.1982, C.C. N. 848 DEL 26.09.1986.

*- Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Tarantino, Moretti, Paoletti, Mastri; sono usciti: Sorana, Anconetani, Uncini, Marcozzi, Brazzini; e che durante la trattazione del presente argomento sono usciti: Rocchetti, Tarantino -
- Sono presenti in aula il Sindaco e n. 19 Consiglieri -*

- PRESIDENTE: Pongo in votazione.

VOTAZIONE:

PRESENTI:	20
ASTENUTI:	0
VOTANTI:	20
FAVOREVOLI:	15
CONTRARI:	5 (FI. AN, CD)

- PRESIDENTE: Immediata esecutività

PRESENTI:	20
ASTENUTI:	0
VOTANTI:	20
FAVOREVOLI:	15
CONTRARI:	5 (F.I., A.N., C.D.)

- PRESIDENTE: Non c'è l'immediata esecutività.

COMMA 7 – DELIBERA N.208

- DITTA S.J.P.M.O. S.R.L. – EDIFICIO COMMERCIALE – DIREZIONALE CON ANNESSI PARCHEGGI IN VIA MURA OCCIDENTALI – ACCETTAZIONE CESSIONE GRATUITA AREE. INTEGRAZIONE DELIBERAZIONI C.C. N. 42 DEL 16.02.2001 E N. 69 DEL 23.03.2001.

- Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Moretti, Paoletti, Mastri; sono usciti i Consiglieri: Sorana, Anconetani, Uncini, Marcozzi, Brazzini, Rocchetti; e che durante la trattazione del presente argomento è entrato il Consigliere Tarantino, e sono usciti i Consiglieri: Agnetti, Mocchegiani

- Sono presenti in aula il Sindaco e n. 18 Consiglieri -

- PRESIDENTE: Pongo in votazione.

VOTAZIONE

PRESENTI:	19
ASTENUTI:	1 (Verdi)
VOTANTI:	18
FAVOREVOLI:	16
CONTRARI:	2 (A.N.)

- PRESIDENTE: Immediata esecutività

PRESENTI:	19
ASTENUTI:	1 (Verdi)
VOTANTI:	18
FAVOREVOLI:	15
CONTRARI:	3 (A.N., C.D.)

- PRESIDENTE: Non c'è l'immediata esecutività, così come rettifico la votazione al punto 6 per l'immediata esecutività, non c'è neanche al punto 6 l'immediata esecutività.

COMMA 8 – DELIBERA N.209

- INSTALLAZIONE DI IMPIANTI GENERATORI DI CAMPI ELETTROMAGNETICI – MODIFICA ED INTEGRAZIONE DEL VIGENTE REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE

- Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Moretti, Paoletti, Mastri, Tarantino; sono usciti i Consiglieri: Sorana, Anconetani, Uncini, Marcozzi, Brazzini, Rocchetti, Agnetti, Mocchegiani; e che durante la trattazione del presente argomento è entrato il Consigliere: Agnetti
- Sono presenti in aula il Sindaco e n. 19 Consiglieri -

- PRESIDENTE: Pongo in votazione.

VOTAZIONE

PRESENTI:	20
ASTENUTI:	1 (CD)
VOTANTI:	19
FAVOREVOLI:	17
CONTRARI:	2 (RC, Verdi.)

COMMA 11 – DELIBERA N.210

▪ INTEGRAZIONE PROGRAMMA OO.PP. – PROGRAMMA 2001 – VARIAZIONE DI BILANCIO

- Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Moretti, Paoletti, Mastri, Tarantino; sono usciti i Consiglieri: Sorana, Anconetani, Uncini, Marcozzi, Brazzini, Rocchetti, Mocchegiani; e che durante la trattazione del presente argomento sono usciti i Consiglieri:

Mastri, Grassetti

- Sono presenti in aula il Sindaco e n. 17 Consiglieri -

- PRESIDENTE: Punto 11, su cui confluisce anche il punto 10. Pongo in votazione.

VOTAZIONE

PRESENTI:	18
ASTENUTI:	2 (CD, Agnetti)
VOTANTI:	16
FAVOREVOLI:	16
CONTRARI:	0

- PRESIDENTE: Immediata esecutività.

PRESENTI:	18
ASTENUTI:	1 (Agnetti)
VOTANTI:	17
FAVOREVOLI:	16
CONTRARI:	1 (CD)

- PRESIDENTE: Non è approvata l'immediata esecutività. - Vedi Nota 1) -

Invito i Consiglieri Comunali che intendono partecipare alle votazioni a rimanere in aula, chi non intende a uscire però a evitare l'entra ed esci che crea notevole disagio dal punto di vista della certificazione delle votazioni stesse, nonché poi probabili errori nella compilazione dei verbali dovuti non all'imperizia del personale ausiliario ma alla poca dimestichezza dei Consiglieri a questo punto.

- CONS. ...?...: Presidente, se mi consenti, questo non è un problema né della presidente né del personale, ma eventualmente degli scrutatori, perché io ho controllato le votazioni e mi pare che andavano bene, se poi ci sono problemi all'interno della maggioranza su come si vota questo è un altro discorso.

- PRESIDENTE: Ti ringrazio, tra l'altro uno degli scrutatori nominati non è neanche in aula adesso, quindi contiamo sugli scrutatori che ci sono. La collega Meloni ha giustamente segnalato al punto sei la mancanza della immediata esecutività, quindi quelli che sono in aula sono di ausilio sicuramente.

COMMA 16 – DELIBERA N.211

- PIANO DI RECUPERO DI INIZIATIVA PUBBLICA DEL COMPLESSO SAN MARTINO IN CORSO MATTEOTTI. ADOZIONE AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE N. 34/92. ADOZIONE VARIANTE AL P.R.G. AI SENSI DELL'ART. 15 – 5° COMMA – DELLA LEGGE REGIONALE N. 34/92.

- Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Moretti, Paoletti, Tarantino; e sono usciti i Consiglieri: Sorana, Anconetani, Uncini, Marcozzi, Brazzini, Rocchetti, Mocchegiani, Mastri, Grassetti; e che durante la trattazione del presente argomento sono entrati i Consiglieri: Mocchegiani, Grassetti, Sorana, Anconetani, Di Lucchio, ed è uscito il Consigliere Agnetti
- Sono presenti in aula il Sindaco e n. 21 Consiglieri -

- CONS. BELLUZZI GIOACCHINO (C.D.): Io non sono affatto d'accordo su questa delibera non perché non condivida la necessità e l'opportunità che l'Amministrazione Comunale intervenga in un complesso così importante come quello di San Martino che è ormai da anni in stato di abbandono, ma perché leggendo alcune delibere di Giunta all'interno della pratica, mi sembra strano che si proponga un piano di recupero del San Martino nell'immediatezza e nelle more di una probabile - l'importante è che l'Amministrazione Comunale tra Assessore, Sindaco e Giunta si metta d'accordo - revisione del Piano Regolatore, visto e considerato che già siamo in stato avanzato visto che le linee programmatiche dell'Amministrazione Comunale sono state già presentate all'associazione, presentate anche al Consiglio Comunale e dovrebbero essere di prossima discussione e valutazione. Io sono perfettamente d'accordo con una parte della posizione della prima circoscrizione per gli aspetti che possono riguardare il ruolo del pubblico nei confronti di questo progetto, ma a me preoccupa che questa iniziativa venga presentata a fine legislatura come se fosse un grande atto che dovrebbe qualificare questa Amministrazione. Noi parliamo invece di 5400 metri quadri che a valore finale di intervento, stante i prezzi che esistono dall'Arco Clementino a Piazza della Repubblica che ammontano a circa 4 milioni – 5 milioni al metro quadro, il valore finale di realizzo (ed escludo la parte che dovrebbe essere adibita al pubblico, strade, parcheggi, eccetera), mi metto nei panni del Comune imprenditore che aliena e mette sul mercato i gioielli di famiglia visto e considerato che già questi gioielli di famiglia aveva deciso di porli in vendita con la delibera del 27 settembre 99, nella quale aveva assegnato a San Martino un valore prima di un miliardo e mezzo e poi si sono accorti che un miliardo e mezzo era Villa Fabbro, perché si erano sbagliati riga, di 3 miliardi e mezzo – 4 miliardi circa. Quindi quel piano delle alienazioni è stato fatto per sistemare dei disavanzi che erano in corso. Il valore finale di questo intervento ai prezzi di mercato supponendo e parlando di un comune imprenditore e quindi esclusi i 1400 metri quadri sono di circa 20 miliardi e noi abbiamo previsto di incassarne quattro. Quello che più mi preoccupa è che è stato un piano, specie per quanto riguarda la parte finanziaria, scientificamente lacunoso. Si parla anche di promotore finanziario o project financing e leggendo appunto una delibera di Giunta con la quale venivano

sostituiti due funzionari del Comune, io non so se questi sono gli esperti di project financing del Comune, comunque sulla delibera si dice questo e quindi presuppongo che abbiano le competenze e le conoscenze per essere esperti promotori o project financing. Nella delibera c'è una frase che mi ha colpito, questa delibera viene presa per sostituire un funzionario che è stato trasferito con un altro funzionario: per attivare il più possibile le suddette procedure al fine di avere benefici effetti sul bilancio 2002 e anche eventualmente sul bilancio 2001 alla fine dell'anno è necessario accelerare i tempi di consegna degli elaborati. La delibera è quella che hai preso tu, Sindaco, esattamente la n. 34 del 19 febbraio 2001, leggo testualmente questa tua delibera. Il problema quale è? Noi mettiamo in piedi a fine legislatura il progetto San Martino con la contrarietà della Prima Circostrizione (tra virgolette alla faccia della partecipazione) soltanto perché questo può avere dei benefici effetti sul bilancio 2001-2002. Io non condivido, Sindaco, non il progetto, non condivido l'urgenza di questo progetto e non condivido che questa Amministrazione Comunale metta a disposizione una parte fondamentale, qualificante del suo patrimonio soltanto per esigenze di bilancio. Credo che la politica di bilancio, a Tonini non debbo insegnare niente perché la conosce meglio di me, può essere fatta in maniera diversa. Questo significa svendere il patrimonio comunale e nella delibera 251 del 27 settembre, cioè quella delle dismissioni, a me colpisce un aspetto, che noi valutiamo 5400 mq del San Martino, esclusa la parte non alienabile, perché anche nel progetto deve far parte del Comune, la valutiamo 3 miliardi e mezzo o 4 miliardi quando un negozio sito in viale della Vittoria 73 bis che è stato alienato (credo che tu, Marco, conosci perché proprio è sotto al tuo studio e a 100 metri da dove abito io) viene valutato 383.670.000 lire. Quel negozio, se non vado errato Marco, credo che siano 110-120 metri quadri, compreso un soppalco e con due licenze diverse, una di carattere commerciale e una di carattere artigianale. Io non voterò questa delibera, invito l'Amministrazione Comunale anche alla luce dell'iniziativa della Circostrizione di ritirare questa delibera, di non finalizzare un intervento che è strategico, che è importante per la nostra città, che è una delle cose più belle insieme all'Appannaggio che si trova in corso Matteotti, soltanto per esigenze di bilancio che potrebbero essere un miliardo e mezzo o due miliardi. Io chiedo che questa delibera venga riproposta contestualmente alla presentazione del nuovo Piano Regolatore, nel quale si prevederà e c'è tutta la disponibilità da parte dell'opposizione di esaminarla, di valutarla come credo l'opposizione spesso e volentieri dimostra di fare nell'interesse della città, di rivedere questo progetto alla luce di quello che vorrà realizzare e gli intendimenti che la Amministrazione vorrà realizzare per quanto riguarda il centro storico.

- CONS. TARANTINO LORENZO (Verdi): Una cosa mi ha stupito subito nella relazione del dirigente al servizio urbanistica, che mi spiegava il Segretario poi diventerà delibera di Consiglio Comunale, innanzitutto la forma ma evidentemente è passato un po' di tempo e le cose me le ricordo un po' male, pensavo che in una delibera di Consiglio Comunale fosse il Consiglio Comunale che prendesse atto eventualmente di parte di una relazione tecnica e invece mi trovo che la relazione tecnica diventa di per sé delibera del Consiglio Comunale. Questa non è una cosa solo marginale, qui mi pare che complessivamente comunque l'ufficio, o forse qualcuno ha fatto fare questo all'ufficio non lo so, ha stravolto completamente quella che leggo era una risoluzione adottata dal Consiglio Comunale, che prevedeva la maggior parte delle porzioni poste in vendita

dovrà essere destinata ad uso abitativo, scrive l'ufficio. L'ufficio urbanistica e l'ufficio patrimonio hanno prospettato le difficoltà operative connesse al punto a) dell'adempimento e le prescrizioni dettate al Consiglio Comunale sottoponendole alla Giunta Comunale. In altro passaggio dice che quella risoluzione adottata dal Consiglio Comunale invece di essere il percorso lungo il quale l'ufficio, ma anche l'Amministrazione Comunale è obbligata a muoversi viene innanzitutto buttata alle ortiche per poi prendere una strada completamente diversa. Non è questa di per sé una cosa poi strana, perché complessivamente noi su questa questione noi stiamo invertendo l'ordine normale delle cose. Noi stiamo approvando uno strumento tecnico, perché approviamo il progetto, la divisione degli spazi, forse anche dove mettere le prese della luce, ma non sappiamo ancora quello che vogliamo fare con San Martino, non c'è stata una decisione politica sulla destinazione che San Martino deve avere e come San Martino si impenna nella visione globale della città. Noi abbiamo detto innanzitutto facciamo i muri qui, poi dopo vedremo quello che ci vogliamo fare, forse la scuola di musica, forse qualche appartamento, lo vediamo dopo. Non so come può essere questa cosa invertita così elegantemente, a me suona un po' strano. Io prima decido quello che voglio fare su una cosa, dopodiché sulla base dell'obiettivo che voglio raggiungere io progetto, non faccio l'inverso. Mi sembra che la finalità su questa pratica sia tutt'altra, cioè qui c'è – mi correggerà sicuramente l'Assessore alle finanze e il Sindaco – da tappare qualche buco e sull'urgenza del fatto che bisogna tappare qualche buco di bilancio degli anni passati e prossimi noi non decidiamo e vediamo che cosa c'è che ci può far fare subito cassa e mi sembra che questa logica il Comune l'ha attuata almeno in un altro paio di occasioni: vendita della rete del gas all'Italgas e permuta del lotto di terreno edificabile che il Comune aveva in viale Don Minzoni, zona rotatoria zona artigianale. Io mi chiedo come può un Comune gestire la propria attività, le proprie finanze, gestire quello che è la base della propria azione politica sulla base dell'urgenza, sulla base della necessità di tappare i buchi che mano mano vengono fuori, forse è un attimo da ripensare questa questione, forse è un attimo il caso di fermarsi, ragionare, impostare prima le politiche e poi le azioni concrete.

- CONS. BALESTRA ANTONIO (D.S.): Forse qualcuno ha perso qualche passaggio su questa faccenda, perché penso che alcuni passaggi sono stati persi. A metà del 1999, mi sembra, è stato approvato un piano di alienazioni complessivo per svariati miliardi tra cui era compreso il progetto del complesso di San Martino. A questo complesso è stata attaccata una risoluzione che diceva che stante il piano di alienazioni, che è stato già votato, si doveva ritenere che parte del complesso dovesse avere una funzione pubblica. Questa parte del complesso era stata individuata nella ex scuola San Martino e nella palestra del Duca Amedeo di Savoia. Questa era una risoluzione attaccata al piano delle vendite. Fu stabilito anche che l'ufficio competente doveva fare il progetto. Poi passiamo a una situazione più complessiva. Io dico alcune cose riattacandomi al discorso che feci quando ero presidente della circoscrizione nella scorsa legislatura. La I Circoscrizione nella scorsa legislatura approvò un documento in cui indicò nel complesso San Martino la destinazione, considerando che si prestava per una cosa del genere, scolastica. C'è solo un problema, perché non è che noi si decise di vendere il San Martino perché oggi ci vendiamo tre gioielli, domani ci vendiamo la terra, domani ci vendiamo le case, domani ci vendiamo i tetti, fu fatto un ragionamento politico. Il ragionamento politico era questo: il Comune di Jesi, a differenza di altri comuni (Senigallia, Ancona), ha un patrimonio

immobiliare molto superiore a quello degli altri comuni. Questo patrimonio comunali non è solamente onori, ma è anche oneri. Non per niente, considerando le ristrettezze di bilancio, noi ci troviamo con palazzi, io dissi in commissione, impiccati però posso anche parlare diversamente, con palazzi a metà che o per motivi burocratici o per motivi finali, anche con progettualità, mi riferisco al Sant'Agostino, mi riferisco al Palazzo Santoni, che non riusciamo a portare a termine e allora bisogna fare delle scelte perché il Comune non può permettersi di tenere pur se strategici degli immobili che stanno lì a cascare in attesa che ci crollino del tutto. Un giorno dissi quando si parlava dei BOC che se non si interveniva sul Palazzo della Signoria avevamo probabilmente risolto il problema dei parcheggi perché il Palazzo della Signoria cascava giù. Io dissi non può succedere una cosa del genere per il San Martino. Il compito di una amministrazione non è solamente dire me lo tengo, il compito di un'amministrazione è dire anche me lo tengo e lo valorizzo perché sennò rimane e un corpo morto. Questo non è un piano di vendita, questo è un piano urbanistico. Ci sarà un'altra decisione che dirà un piano di vendita e su quel piano di vendita ci saranno delle stime ben precise su cui i dirigenti certificheranno precisamente - e loro si assumeranno la responsabilità, non noi - il valore dell'immobile stesso. Io dico che dal 1994, grazie a scelte politiche di questo Consiglio Comunale e altri organi sovracomunali, noi abbiamo un problema a San Martino e questo lo dissi nel '98 sapendo che la Provincia doveva deliberare, considerando che metà delle sue sedi sono in affitto e continuano a essere in affitto, l'ampliamento del liceo scientifico perché non dimentichiamo che il liceo scientifico è per metà in strutture private e la Provincia paga l'affitto. La Provincia ha già deliberato l'ampliamento del complesso di viale Verdi. Qualcuno allora mi deve spiegare in una struttura che è stata sempre scuola cosa ci si ficca nel San Martino, quale istituzione ci può andare perché i progetti non possono essere asini che volano, i progetti devono essere concreti e le risorse finanziarie certe. Quindi dico approvare il piano urbanistico non significa approvare ... approvare il piano urbanistico su cui possono essere fatte delle osservazioni. Il piano di vendita è un piano successivo. Se l'Amministrazione Comunale per una scelta politica, e vengono presentate anche dagli stessi cittadini delle proposte concrete, può fare decadere il piano urbanistico o usare il sistema della variante. Questo è un piano propedeutico per la Sovrintendenza perché sennò rimane impigliato per altri anni e non ce lo possiamo più permettere. Quando nel 1994 si deliberò che l'istituto tecnico femminile, invece di investire in quel complesso strategico del centro storico, di trasferirlo in Viale del Lavoro dopo che nel 1991 il Consiglio Comunale decise che doveva andare all'area ex Sadam, si sapeva che in quel complesso il Comune ci avrebbe messo un'altra scuola oppure sarebbe rimasto come è adesso, cioè non c'è nulla, ci sono i topi. Dovranno essere prese ulteriori decisioni politiche che potranno far recedere oppure andare avanti con questa cosa e sarà investito il Consiglio Comunale di questa, però se non si approva uno straccio di piano urbanistico, non c'entra assolutamente nulla la variante al PRG, ma cosa c'entra considerando che il Piano Regolatore attuale già prevede tutte quelle destinazioni che sono state confermate. Noi abbiamo chiesto in commissione che sia confermato come atto di indirizzo, sapendo che non è dirimente, la risoluzione del Consiglio Comunale, sapendo che il Consiglio Comunale dovrà di nuovo deliberare, sapendo che l'emergenza ... di approvare con urgenza il piano degli immobili anche con stime che dovranno essere rifatte non c'è più perché l'assestamento di bilancio (questo è stato fatto nel '98) del '99 ha fatto passare il piano delle alienazioni da 6.775.000.000 a 2.500.000.000. I due pezzi più importanti, che sono San Martino e Villa

Fabbro, altra villa che se noi non ci mettiamo urgenza tra poco troviamo lo spazio per parcheggi in via Puccini perché cadrà a pezzi come già adesso cadendo a pezzi, non sono più urgenze di bilancio. L'urgenza di approvare un piano urbanistico c'è, dopo i cittadini se hanno progetti finanziariamente possibili, osservazioni che vanno in un senso positivo io non vedo perché questo Consiglio Comunale non debba farsene carico. L'urgenza di approvare un piano siffatto secondo me in questo momento (che non va in campagna elettorale, fa ridere perché allora da qui a marzo stoppiamo i consigli comunali perché tanto è tutta campagna elettorale) che valorizzi una parte del centro, non per affrettare i tempi ma per dire una decisione che secondo me doveva essere stata presa nel 1994, che noi abbiamo preso con troppo ritardo perché non si può lasciare un palazzo strategico del centro così, non sapendo le istituzioni che ci possono andare. Se sono state fatte le scelte di centrare le scuole, tutte le scuole di Jesi, e non sappiamo che metterci cosa ci mettiamo? Ma questo ci sarà per altri contenitori di questa città, noi ci troviamo contenitori anche strategici dove dobbiamo ideare idee forti, mica è solo il San Martino. Per il Cuppari, dove c'era un analogo problema, abbiamo deciso di mettere l'Università e di metterci una sezione del Salvati, però il Salvati nel 2003 andrà a Monteroberto perché la scuola si fa. L'unica scuola formalmente disponibile in affitto su cui la Provincia non ha deliberato è l'istituto d'arte, l'istituto d'arte dentro al San Martino ci gioca a pallone.

- CONS. MONTECCHIANI ROSSANA (R.C.): Stupisce a me personalmente lo fa che il Consigliere Belluzzi si rifà a un deliberato della prima circoscrizione, quando lo stesso Consigliere Belluzzi pubblicamente ha dichiarato che non gli interessano le circoscrizioni. È vero che ha anche detto in commissione durante il lavoro per il nuovo regolamento che l'opposizione giustamente dava un contributo. Su questo credo, però, che le riflessioni fatte sia da Belluzzi ma anche dal Consigliere Tarantino inducano alla riflessione sul San Martino. È vero che noi ne abbiamo discusso in commissione in luglio e ne abbiamo fatte due, abbiamo fatto una commissione mercoledì scorso, ma che la questione San Martino esista nessuno può nascerla. È da '94, cioè da quando l'ITF se ne andò che si ragiona sul San Martino, ci si è ragionato molto nel momento della prima Giunta progressista, ma non si arrivò a metterla nel programma della coalizione, se ne parlò anche durante la prima legislatura Politica, oggi l'Amministrazione Comunale per questioni che attenevano a una differente visione in maggioranza perché questo ce lo dobbiamo dire, perché nel momento del piano delle alienazioni in cui Rifondazione votò contro perché disse che il piano delle alienazioni non era possibile farlo se prima non si sarebbe proceduto a una mappatura del patrimonio comunale e solo da lì si sarebbe potuto decidere eventualmente quali gioielli di famiglia tenere e quali vendere, se San Martino arriva oggi a fine legislatura è soltanto perché già allora nel piano delle alienazioni il gruppo consiliare D.S. pose un vincolo perché il piano delle alienazioni venisse rispettato. C'era bisogno di un risanamento di bilancio di 4 miliardi, io credo che ci serva questo per ragionare, nell'ultima commissione sia l'Assessore Mammoli che il dirigente all'urbanistica informano la commissione per discutere riguardo a come tenere conto della risoluzione del Consiglio Comunale perché la parte prevista dalla risoluzione che se dovesse rimanere pubblica, ed è la stessa che è la più appetibile, quella per cui è più facile raggiungere un risanamento di bilancio, di quella risoluzione non può essere tenuto conto. Noi arriviamo a questa soluzione non a caso prevista dalla Giunta, in cui si arriva a un piano urbanistico, ma che rimanda a decisioni politiche

ulteriori. Io credo che il Consiglio Comunale deve essere cosciente che quando vota, vota su una discussione che ha lacerato la maggioranza. Io credo che questa è una discussione che non solo ha lacerato la maggioranza, ma che deve far riflettere su come riguardo ad immobili di così grande importanza non ci può essere la discussione di Balestra stasera in Consiglio Comunale che dice ci ingoiamo il magone, vendiamo San Martino, ci teniamo gli altri: nessuna progettualità in questa Amministrazione Comunale fa fede riguardo al discorso di Balestra, è una sua visione. Il piano urbanistico credo che metta, mi viene questa espressione della jesinità, il carro davanti ai buoi. Non è vero che non c'entra la revisione del nuovo Piano Regolatore, perché dai giornali noi sappiamo la discussione che le forze di maggioranza già hanno fatto riguardo al Piano Regolatore riguarda il fatto che la parte del Viale della Vittoria e dell'Ospedale avrà grossomodo la stessa destinazione ... (fine lato A – cassetta 3) per finire l'ospedale vanno anche messi insieme a quella che sarà l'operazione Mercantini. Io chiedo a questa Amministrazione Comunale che dia una prova di serietà politica e che non ragioni più su parti importanti della città per macchie di leopardo e per emergenze di bilancio. Io questa sera non voterò questo piano urbanistico, ma che io non lo votassi su San Martino ho espresso una mia opinione politica dall'inizio, è quella che sostengo dal '94, è vicina a quella della prima circoscrizione, ma chiedo alla Amministrazione Comunale e alla maggioranza una prova di serietà. Non si fanno i piani urbanistici rimandando poi le decisioni politiche, perché San Martino oltre a un ripiano di bilancio è una decisione politica che attiene a una parte importante della città, a come l'Amministrazione Comunale strategicamente vuole ragionare riguardo agli immobili di pregio e non può essere quindi che si prendano decisioni sull'emergenza. Poi una domanda: se la risoluzione dovesse essere in qualche modo tenuto conto, quindi è una delle previsioni della delibera, come si ripiana il bilancio del 2000 in cui erano previsti 4 miliardi? Su questo chiedo serietà e senso di responsabilità sia alla maggioranza che alla Giunta.

- ASS. MAMMOLI KATIA (ASS. URBANISTICA): Molto rapidamente perché o ricominciamo daccapo la discussione o le discussioni che sono state fatte diverse volte in commissione, sono state fatte molte commissioni, molti rinvii e ogni volta per il problema di carattere politico, evidentemente il problema di carattere politico è più importante e sono d'accordissimo. Arrivati a questo punto, però, il mio intervento può durare mezz'ora, può durare un'ora, io penso che ognuno rimanga della propria opinione. Proprio per essere seria e concreta, come ci viene chiesto, risponderò alle cose che sono venute fuori in maniera diversa rispetto a quanto è stato detto in commissione. Non sto a ripetere, perché torno a dire che è stato già detto in commissione, che in questo momento non approviamo alcun tipo di alienazione, si deciderà dopo che cosa si vuole fare, però rispondo soltanto un attimo all'ultima questione posta in maniera un po' retorica in un certo senso dalla Consiglieria Montecchiani, la quale diceva visto che è stata messa in bilancio la cifra di 4 miliardi, qualora noi tenessimo quella così come previsto dalla risoluzione del Consiglio Comunale, come risaneremmo i 4 miliardi di bilancio? Nell'ultima commissione è stato detto proprio che visto che queste sono valutazioni già riguardanti qualche tempo fa, quindi già i prezzi in questa città, non so se è una cosa positiva o negativa, crescono di giorno in giorno soprattutto su certi immobili, quindi anche tenendoci quella parte senza però ristrutturata con il ricavato dell'altro saremmo a una cifra che varia da 3 miliardi a tre

miliardi e mezzo, non è quindi quello il problema del discorso del bilancio. Mi aggancio sempre a questo per dire a Belluzzi, il quale dice che è stato fatto un piano economico finanziario a suo avviso abbastanza generico, è stato già detto in commissione che il piano economico finanziario è stato fatto semplicemente per vedere se c'era una compatibilità, è evidente che nel momento in cui si andrà a decidere che cosa si vuole fare, il piano economico finanziario dovrà essere fatto in maniera più approfondita. Se però su questo c'è una preoccupazione di carattere etico, morale, che prevede la maggiore possibilità per il Comune di introitare, preoccupazione giustissima, sappiamo anche che questo si mette all'asta e quindi niente ci impedisce poi di mettere all'asta, se riteniamo che il valore lì previsto sia meno rispetto a quello che anche lo stesso Consiglio Comunale possa ritenere, di partire con una base d'asta di livello più alto. Torno a dire che tutte queste cose sono state dette, quindi non mi sto a ripetere. Volevo dire un'altra cosa. Si è fatto riferimento da parte di Belluzzi e da parte della Consigliera Montecchiani al fatto che noi arriveremmo all'ultimo minuto, arriveremmo con il fiatone, con decisioni prese all'ultimo minuto e che si dovrebbe aspettare il PRG. Io faccio presente che la decisione di mettere queste destinazioni d'uso all'interno del San Martino, che non erano previste nel Piano Regolatore Secchi, le abbiamo prese noi in Consiglio Comunale nel momento in cui abbiamo portato le osservazioni alla famosa variante fatta nell'aprile 98. Diciamo quindi che questa procedura, non questa specifica, è partita in seguito alla variante dell'aprile 98. Una delle osservazioni che è stata fatta a quella variante è stata una osservazione del Comune, che diceva proprio per rendere appetibile sia per un privato sia per l'ente pubblico quell'immobile era necessario metterci altre destinazioni d'uso; mi pare che la variante sia stata approvata a larghissima maggioranza, sono sicura che Rifondazione non l'ha approvata, quindi questa è una procedura che segue il piano di alienazioni e soprattutto il discorso della variante. Quindi adesso ritorniamo a dire aspettiamo il Piano Regolatore o la variante o quello che sarà successivamente per decidere che cosa ci facciamo? Dal 99 (perché è evidente che l'approvazione, le controdeduzioni e le osservazioni richiedono minimo un anno di tempo) ad oggi prima l'approvazione, le controdeduzioni, le osservazioni, la predisposizione del piano siamo arrivata alla data che non è quella di oggi ottobre, era quella di giugno o luglio. Questo significa che forse vogliamo aspettare la prossima variante, che quindi non partirà immediatamente, che poi dovrà avere 3 o 4 anni come minimo fra tutto per poi fare ... Posso capire e capisco molte osservazioni, capisco anche le osservazioni che non è che soltanto con l'urbanistica o attraverso l'urbanistica si risale al bilancio, secondo me l'urbanistica è un discorso e il bilancio (anche se strettamente legato in certi casi) è un altro, ma torno a dire quello che ho detto in commissione al di là del problema del bilancio e questo è nato nel momento della discussione delle alienazioni, quindi anche legato a un discorso di bilancio, c'è un problema urbanistico, c'è un problema di struttura, c'è un problema di un immobile che in pieno centro storico si sta riducendo come è ridotto. Io credo che questa sia la cosa su cui dovremmo riflettere al di là di quanto vendiamo, quello che vendiamo, quello che ci teniamo e quello che facciamo. Non si può continuare a tenere per altri 4-5 anni, perché se lo rinviassimo al prossimo PRG significherebbero come minimo altri 4-5 anni, un immobile in quelle condizioni. Detto tutto questo il piano urbanistico che è stato presentato questa sera è quello che il Consiglio Comunale aveva richiesto nel momento in cui aveva approvato quelle osservazioni, noi abbiamo portato avanti quanto il Consiglio Comunale aveva chiesto.

- CONS. MELONI ROSA (P.P.I.): Faccio in dichiarazione di voto un breve intervento. Non è vero che questa delibera è legata all'emergenza del bilancio, mi pare che onestamente non si possa affermare questo. C'è anche questa finalità, ma c'era quando abbiamo votato il piano delle alienazioni. Alla Consiglieria Montecchiani devo dire che la serietà e la volontà politica a questo Consiglio l'ha già espressa quando ha votato questo piano di alienazioni, soprattutto con l'indirizzo politico che era anche nel programma di governo di smettere, di non vendere il patrimonio strategico. Sia nel progetto urbanistico di quello che sarà il vecchio ospedale sia in questo piano urbanistico la volontà politica seria dell'Amministrazione e della Giunta è quella di non vendere come non lo mette in vendita il patrimonio strategico. Quello che casca a pezzi è altrettanto serio e responsabile chiedere e aprire agli interventi, perché la partecipazione che rispetto e chiedo e mi sembra un passo e soprattutto un momento importante del percorso politico della Amministrazione quando la circoscrizione si pronuncia sic et simpliciter tutto pubblico niente vendita, mi pare che sia un discorso questo sì che non è del tutto responsabile perché andiamo a vedere in patrimonio pubblico che va in degrado. La serietà e la responsabilità politica è quella che in un bilancio mettere cifre di alienazioni di beni non strategici è poi una ricaduta politica sulla cittadinanza a cui non si chiedono oneri in più in ordine alle tasse, in ordine alle tariffe, in ordine a una pesantezza fiscale, questa è una scelta seria e responsabile. Non vedo perché ci si dica che non avviene con questo intervento questo richiamo, sinceramente me lo sono sentito veramente fuori posto, fuori pentagramma il richiamo alla serietà e alla responsabilità. La parte pubblica in questo piano di recupero è quella strategica che non si intende vendere e che è la parte della palestra e del bell'edificio dell'ex San Martino che dà su Corso Matteotti. Ritengo che sicuramente alcune considerazioni in ordine al piano economico sono giustamente da accogliere e le avevo già espresse in commissione consiliare. Tra l'altro la fretta che si dice, sono anni che discutiamo di questo piano, ci abbiamo speso non solo queste commissioni di lunedì e di mercoledì dopo cena, giustamente richieste e concesse, ma ci abbiamo dedicato altre commissioni quando era stato messo all'ordine del giorno in precedenti consigli comunali. Quindi nessuna fretta, esigenze di bilancio certamente sì ma non sono soltanto queste, sono anche le esigenze e la cura che una Amministrazione deve porre sul proprio patrimonio pubblico per non farlo andare in degrado, perché poi il degrado ce lo imputano i cittadini come già stanno facendo su alcuni immobili, che pur pubblici, pur della Amministrazione Comunale gravano in uno stato che non so se giustificheremmo un privato che lo lasciasse in quello stato di degrado.

- CONS. TARANTINO LORENZO (VERDI): Io apprezzerei l'intervento di Balestra quando dice che i fondi dell'alienazione di San Martino andranno per la ristrutturazione di Sant'Agostino e per l'ultimazione del Palazzo Santoni, l'apprezzerò se fosse vero, l'apprezzerò se questa fosse la finalità di questa vendita. In realtà abbiamo appurato che la vendita viene oggi per tappare il buco del bilancio 2000, dove era stato inserito il palazzo San Martino fra i beni da alienare per pareggiare la differenza di bilancio, per pareggiare il rosso di bilancio. I fondi non andranno a ristrutturare San Agostino, né a finanziare la terminazione dei lavori a Palazzo Santoni, ma non vedo come un ragionamento come quello che fa Balestra, che pure è progettualità, vedo nell'intervento che fa Balestra una volontà di progettare, di dire decido quali sono le mie priorità e le

porto avanti e decido cosa per me non è strategico, ma non mi sembra che dietro questa delibera ci sia questo. Io invito Balestra, se ci crede a quello che ha detto, facci un emendamento per dire che i fondi rinvenienti dalla vendita di San Martino verranno destinati alla ristrutturazione di Sant'Agostino e alla ultimazione di Palazzo Santoni, io glielo voto e voto la delibera. Non è così. A parte che l'Assessore potrebbe parlare quando è il momento suo perché hai cinque minuti come li ho io, io ho i miei e non intervengo quando interviene lei, allora parli a voce più bassa. Credo che comunque il piano finanziario di un intervento di questo tipo non possa essere una cosa a margine, ma forse va rivisto, è fatto a marzo, forse i prezzi di mercato sono cambiati, da marzo a oggi? Anche io mi sono fatto un attimo i conti della serva, si prevede che chi ristrutturerà vende mediamente intorno ai 4-5.000.000 al metro quadro, nella stessa relazione si dice che il costo previsto per la ristrutturazione per la parte del Comune è di circa un milione e mezzo, più o meno vengono 3.500.000, su circa 4000 mq che vengono venduti al Comune, vuol dire che la differenza fra la ristrutturazione e la vendita è il valore dell'area, allora io vendo a 4 miliardi una cosa che in realtà mi viene fuori che vale circa 10-12 miliardi. Vuol dire che qualcosa non viene, io ho fatto i conti probabilmente in maniera diversa da quelli che ha fatto Belluzzi, ma probabilmente qui sul discorso finanziario c'è da rimettersi un attimo a tavolino. Sicuramente l'asta sarà quella che ci dà il valore più concreto che sarà quello di mercato, la strada è sicuramente da questo punto di vista quella che è più trasparente, però credo che prima di decidere quanta parte vendere e quanta mantenere al pubblico sarebbe il caso di ragionare su che cosa esattamente il pubblico ritiene importante fare in quei locali. Credo che fare bene i conti in partenza possa far capire dove poi effettivamente si può andare a parare per ottenere il massimo vantaggio per l'Amministrazione Comunale.

- CONS. BALESTRA ANTONIO (D.S.): Forse mi sono spiegato male. Nel 1999 fu votato un bilancio in cui si decisero le alienazioni immobiliari. Le alienazioni immobiliari sono state votate a settembre, però nel frattempo l'assestamento di bilancio ha ridotto il capitolo da sei miliardi a due e quindi questo Consiglio Comunale dovrà rivotare l'alienazione se la riterrà più opportuna. In quel momento decideremo le somme, perché dobbiamo deciderlo ora nel piano urbanistico. Io ritengo che se si fa una scelta si farà in quel momento, arriverà nei tempi più avanti e lì si deciderà. L'indicazione politica dell'utilizzo per il restauro noi la daremo nel momento opportuno, dopo decideremo lì e questo Consiglio Comunale deciderà lì. L'urgenza di ora è di approvare il piano urbanistico secondo il mio modesto parere e secondo il parere del gruppo dei DS. Non voglio ripetere tutto quello che ho detto prima, però la questione è in questi termini, quindi non solo per bilancio, non ci si tappa i buchi almeno oggi con il complesso San Martino.

VOTAZIONE

PRESENTI:	22
ASTENUTI:	2 (SDI)
VOTANTI:	20
FAVOREVOLI:	15
CONTRARI:	5 (AN, CD, FI, RC, VERDI)

- PRESIDENTE: È approvato a maggioranza.

COMMA 17 – DELIBERA N.212

- ACCERTAMENTO MAGGIORE ENTRATA CONTRIBUTO REGIONALE REALIZZAZIONE CENTRO DOCENS – VARIAZIONE DI BILANCIO.

- Si dà atto che durante la trattazione del precedente argomento sono entrati i Consiglieri: Moretti, Paoletti, Tarantino, Di Lucchio; sono usciti i Consiglieri: Uncini, Marcozzi, Brazzini, Rocchetti, Mastri, Agnetti; e che durante la trattazione del presente argomento sono entrati i Consiglieri: Rocchetti, Agnetti.

- Sono presenti in aula il Sindaco e n. 23 Consiglieri -

VOTAZIONE

PRESENTI:	24
ASTENUTI:	4 (F.I., A.N., C.D.)
VOTANTI:	20
FAVOREVOLI:	20
CONTRARI:	0

- PRESIDENTE: Immediata esecutività

PRESENTI:	24
ASTENUTI:	4 (F.I., A.N., C.D.)
VOTANTI:	20
FAVOREVOLI:	20
CONTRARI:	0

NOTA 1):

PRESIDENTE: Il Consiglio Comunale termina qui, rettifico la votazione della immediata esecutività al punto 11 all'ordine del giorno in quanto da analisi della verbalizzazione risulta esserci l'immediata esecutività.